

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2005**

Venezia 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 22 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
La trasformazione dei distretti industriali negli anni novanta.....	13
Le costruzioni	15
I servizi	17
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	20
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	22
Le esportazioni.....	22
Le importazioni.....	26
L'evoluzione del modello di specializzazione internazionale	27
IL MERCATO DEL LAVORO.....	30
L'occupazione.....	30
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali.....	33
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	36
Il finanziamento dell'economia	36
I prestiti in sofferenza	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	43
La struttura del sistema finanziario	46
La trasformazione del mercato creditizio veneto (1990-2005).....	47
APPENDICE.....	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nonostante l'intenso sviluppo della domanda mondiale di beni e servizi, nel 2005 l'economia veneta è nuovamente rallentata a causa della scarsa competitività internazionale dei beni prodotti e della debolezza della domanda nazionale. Nella prima parte dell'anno essa ha ancora risentito del calo congiunturale della domanda interna e di un livello di competitività di prezzo svantaggioso per le esportazioni. A partire dai mesi estivi il consolidamento della fase di ripresa nell'area dell'euro e il deprezzamento del tasso di cambio nominale hanno favorito il miglioramento della situazione congiunturale che ha manifestato riflessi positivi anche sui consumi delle famiglie e sulle prospettive di investimento. Nei primi mesi del 2006 l'evoluzione positiva è proseguita: la produzione industriale e le esportazioni hanno evidenziato significativi progressi.

Complessivamente, nel 2005, la produzione industriale è lievemente diminuita, risentendo delle difficoltà incontrate dai settori del comparto della moda e del legno-arredo. Anche le vendite all'estero sono lievemente calate; solo il comparto dei prodotti in metallo e delle macchine ha registrato un lieve incremento delle esportazioni, in particolare nei mercati dei paesi emergenti dell'Asia. Nella seconda parte dell'anno la ripresa degli ordinativi ha determinato una crescita della produzione e del grado di capacità produttiva utilizzata. Anche gli investimenti, calati in media nell'anno, negli ultimi mesi hanno manifestato segnali di ripresa confermati da programmi che prevedono un rafforzamento del processo di accumulazione nel 2006.

Nel 2005 il settore terziario ha fornito il contributo più cospicuo alla crescita economica del Veneto. Il commercio ha ancora sofferto della stagnazione dei consumi mentre il comparto turistico ha registrato un significativo aumento dei livelli di attività in tutti i principali comprensori regionali grazie all'accresciuto afflusso di visitatori sia nazionali sia esteri. Alla crescita del comparto dei servizi alle imprese hanno contribuito i settori dei servizi finanziari e immobiliari e alcune branche dei trasporti.

Si è invece arrestata la crescita nel settore primario e in quello delle costruzioni; quest'ultimo è stato influenzato negativamente dal calo produttivo del comparto non residenziale e delle opere pubbliche.

Il mercato del lavoro ha risentito del rallentamento dell'economia regionale. Mentre nella prima parte dell'anno l'occupazione è ancora aumentata, anche a causa degli effetti statistici della regolarizzazione dei lavoratori immigrati, nella seconda parte dell'anno essa è rimasta pressoché invariata. Al rallentamento si è affiancato un ulteriore aumento del grado di flessibilità: è aumentata la quota di lavoratori assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato o parziale e quella relativa ai contratti di somministrazione di lavoro (che di fatto sostituiscono i contratti di lavoro interinale). Il numero di contratti a tempo determinato che sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato, pur rimanendo su livelli elevati, è diminuito.

L'attività creditizia ha tratto alimento dalla crescita degli investimenti in edilizia residenziale e dall'ulteriore sviluppo delle operazioni immobiliari. Le famiglie hanno ancora accresciuto la domanda di credito per l'acquisto di abitazioni e il finanziamento dei consumi. Le imprese, oltre che per il finanziamento degli investimenti in immobili, sono ricorse al credito bancario a medio e a lungo termine per riequilibrare la durata media delle proprie fonti finanziarie e, negli ultimi mesi dell'anno, per sostenere gli investimenti in capitale fisso.

Il tasso di crescita della raccolta bancaria è diminuito, risentendo del livello contenuto dei rendimenti sul mercato obbligazionario. Nonostante la ripresa dei corsi azionari, le scelte di allocazione del risparmio delle famiglie sono ancora rimaste prevalentemente orientate verso prodotti a rischio contenuto. Gli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni bancarie sono calati; il risparmio è stato investito in attività prontamente liquidabili, come i conti correnti, o in strumenti finanziari strutturati in grado di offrire rendimenti più elevati garantendo comunque la restituzione del capitale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Dopo la significativa crescita sperimentata nel 2004, secondo le stime preliminari dell'INEA del Veneto, nel 2005 la produzione lorda vendibile del settore agricolo, valutata a prezzi costanti, è diminuita (-2,0 per cento). La produzione complessiva è stata penalizzata dalla flessione subita dal comparto delle coltivazioni legnose (-13,0 per cento) a cui si sono accompagnati un modesto incremento delle coltivazioni erbacee (1,0 per cento) e una sostanziale stabilità nella produzione zootecnica.

Tra le principali coltivazioni cerealicole, la produzione di mais è calata del 9,0 per cento, penalizzata dalla diminuzione delle superfici coltivate e dalla contrazione delle rese. Al contrario, la produzione di frumento tenero è aumentata (10,0 per cento), grazie all'incremento delle superfici coltivate e delle rese. Tra le principali colture industriali è aumentata la produzione della soia e, soprattutto, della barbabietola da zucchero. Tra le colture orticole è stata significativa la contrazione nella produzione di radicchio, penalizzata dall'andamento climatico anomalo che ha influito negativamente sulle rese. La produzione frutticola complessiva ha mostrato una flessione contenuta (-1,0 per cento). L'andamento climatico ha rappresentato un fattore penalizzante per la produzione vinicola diminuita del 20,6 per cento, cui si sono associati cali delle quotazioni, pur con una significativa variabilità legata alle differenti tipologie di vini.

La flessione ha interessato, in particolare, i vini da tavola (-49,7 per cento) e in misura inferiore i vini DOC-DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) e IGT (Indicazione Geografica Tipica) (-11,3 e -19,0 per cento, rispettivamente). La quota di vini DOC-DOCG e IGT sulla produzione complessiva è stata pari, rispettivamente, al 31,4 per cento (in linea con il valore medio nazionale) e al 60,7 per cento (in Italia il 26,8 per cento).

La produzione zootecnica è rimasta nel complesso invariata per il secondo anno consecutivo. Sulla produzione avicola, che rappresenta il 29 per cento circa del totale nazionale, ha pesato l'emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'influenza aviaria nei paesi asiatici e dell'Europa orientale che, a partire dai mesi autunnali, ha indotto una riduzione dei consumi e delle quotazioni di carne.

La produzione bovina, che contribuisce al 15 per cento circa della produzione complessiva nazionale, è stata interessata da un incremento delle quotazioni delle principali categorie di bestiame che tuttavia non è stato in grado di compensare il calo della produzione (-3,0 per cento). Nella filiera lattiero-casearia si è nuovamente registrato un superamento delle quote latte a causa degli incrementi produttivi indotti dall'applicazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria che ha incentivato la saturazione da parte degli allevatori delle quote possedute.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale (PSR) che definisce le linee strategiche di intervento della Regione per lo sviluppo del settore nel periodo 2000-06. Gli importi liquidati nel 2005, pari a oltre 136 milioni di euro, hanno registrato un'ulteriore accelerazione rispetto all'anno precedente.

Ad un anno dal termine del ciclo di programmazione, lo stato di avanzamento del piano finanziario evidenzia come le risorse complessivamente impegnate e quelle effettivamente erogate rappresentino, rispettivamente, il 103,4 e il 91,6 per cento circa delle somme programmate per l'intero periodo.

L'industria

La domanda, la produzione e le scorte. – Secondo la Federazione degli industriali del Veneto nel 2005 gli ordinativi pervenuti alle imprese sono lievemente diminuiti (-0,6 per cento; tav. B6). La contrazione si è concentrata nei primi tre trimestri dell'anno; nel quarto trimestre l'andamento degli ordini ha evidenziato un lieve incremento che si è intensificato nel primo trimestre del 2006 (1,7 per cento rispetto al primo trimestre del 2005; fig. 2).

Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, la diminuzione degli ordinativi nella prima parte dell'anno e il successivo miglioramento hanno interessato sia la componente interna sia quella estera (fig. 1).

La variabile dimensionale continua ad avere un ruolo di rilievo nell'andamento della domanda. Secondo l'indagine dell'ISAE, l'andamento degli ordinativi è stato migliore al crescere della dimensione d'impresa. In particolare, alla significativa crescita degli ordinativi registrata dalla fine del 2003 per le imprese con oltre 250 addetti, si è associato, a partire dalla metà del 2005, un rapido miglioramento anche degli ordinativi alle imprese con un numero di addetti compreso tra 100 e 249 unità. Gli ordini pervenuti alle piccole imprese, con un numero di addetti compreso tra 10 e 99 unità, sono invece rimasti stagnanti su livelli ampiamente inferiori al normale per tutto il 2005; a partire dall'inizio del nuovo anno, tuttavia, anche gli ordinativi alle piccole imprese hanno registrato un deciso incremento.

In linea con l'andamento della domanda, i livelli complessivi di attività hanno registrato una lieve contrazione: nel 2005, secondo la Federazione degli industriali del Veneto, la produzione industriale è diminuita dello 0,3 per cento rispetto al 2004, seguendo un profilo ciclico simile a quello degli ordinativi (fig. 2 e tav. B6). Nel primo trimestre del 2006, in linea con l'andamento della domanda, l'attività produttiva è significativamente aumentata (2,3 per cento rispetto al primo trimestre del 2005).

Le aspettative rilevate dalla Federazione degli industriali del Veneto segnalano un aumento dei livelli di attività anche nel secondo trimestre del 2006 (2,1 per cento).

Nel 2005, i livelli di attività hanno risentito della riduzione della produzione nei settori appartenenti al comparto della moda (tessile, abbigliamento, calzature, pelli e cuoio e oreficeria) e in quello dell'elettromeccanica. La produzione è invece cresciuta nei comparti della filiera meccanica, nell'occhialeria e nell'industria della gomma e della plastica (tav. B6).

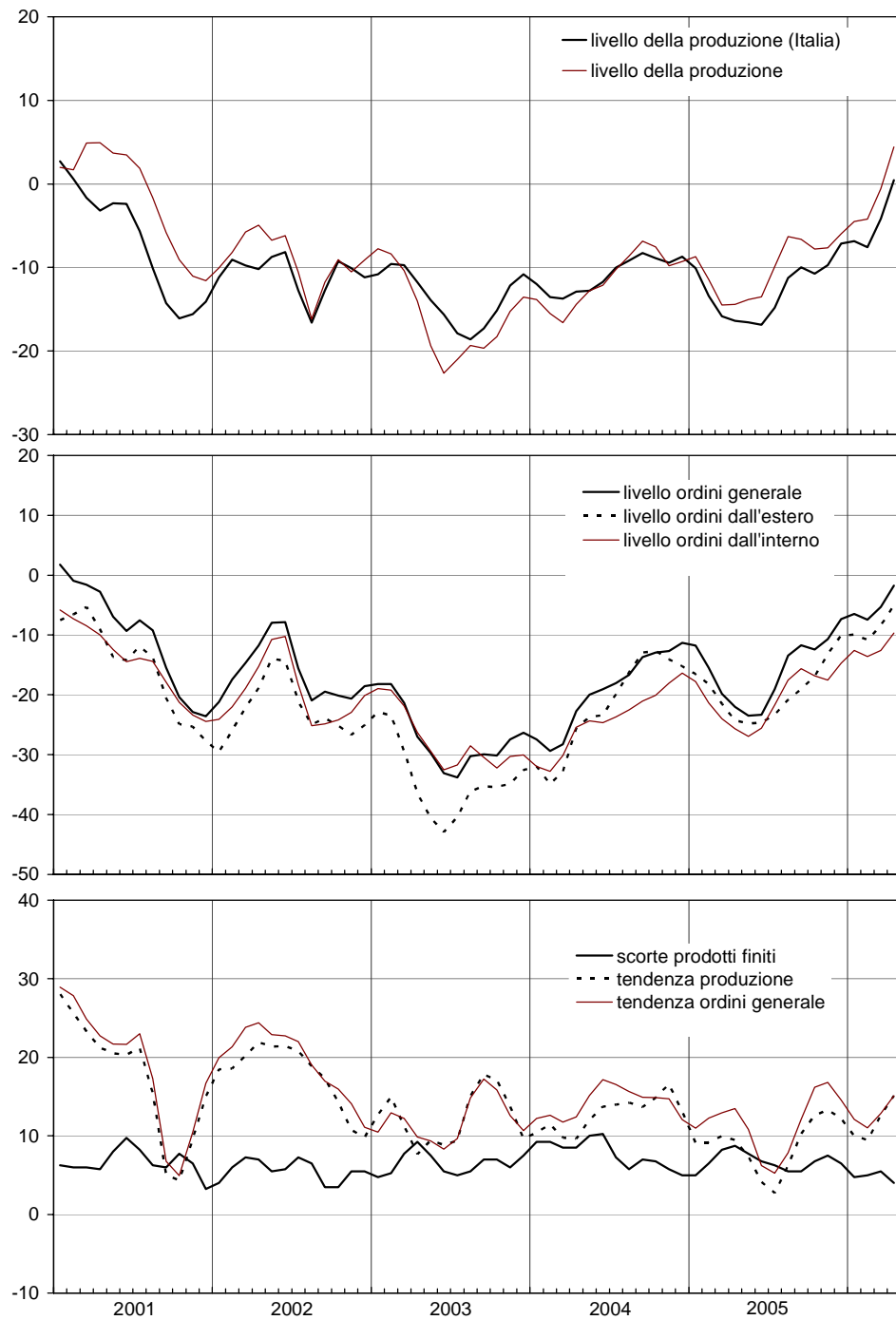
Secondo la Federazione degli industriali del Veneto, nelle province di Treviso e Vicenza la produzione industriale è calata (-0,3 e -0,6 per cento, rispettivamente).

Si è confermata difficile, in queste province, la situazione del comparto tessile, che ha evidenziato una contrazione dei volumi produttivi e dell'occupazione. Il numero di imprese attive è ancora diminuito, le cessazioni sono state attuate in maggioranza attraverso procedure volontarie che hanno determinato ripercussioni prevalentemente sul piano occupazionale (cfr., nella sezione C, il paragrafo: I prestiti in sofferenza). Le imprese che hanno delocalizzato alcune fasi di lavorazione all'estero e riorganizzato la rete commerciale, rafforzando il presidio delle fasi a valle del processo produttivo e del proprio marchio commerciale, hanno sperimentato una tenuta dei livelli produttivi. Sono stati migliori i risultati dell'industria dell'abbigliamento, in particolare per quelle imprese che posseggono marchi di prestigio.

Nel distretto della calzatura e dell'abbigliamento sportivo di Montebelluna prosegue il processo di internazionalizzazione produttiva, favorito anche dai livelli qualitativi soddisfacenti raggiunti dalle produzioni effettuate all'estero.

Fig. 1

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3 mesi. Dati destagionalizzati.

Al calo più pronunciato della produzione industriale nella provincia di Vicenza hanno contribuito i comparti della concia e, soprattutto, dell'oro. Il distretto della concia ha registrato una lieve diminuzione del fatturato parzialmente imputabile all'andamento del tasso di cambio nominale. È continuato, anche in questo comparto, il processo di ristrutturazione che ha portato, in particolare, alla diminuzione del numero di aziende che lavorano in subfornitura. Il settore orafo ha accusato un ulteriore calo produttivo e occupazionale, in particolare tra le imprese che non posseggono un marchio affermato. Le aspettative per la prima parte del 2006 rimangono negative.

Nelle province di Treviso e Vicenza i distretti della meccanica e delle macchine hanno invece registrato un andamento positivo della produzione e del fatturato, in particolare nel comparto della lavorazione dei metalli. I migliori risultati sono stati ottenuti da quelle imprese, spesso di dimensione non elevata ma con una adeguata struttura organizzativa, che si sono collocate in nicchie di mercato e hanno fatto dell'alta qualità uno strumento di difesa dalla competizione internazionale.

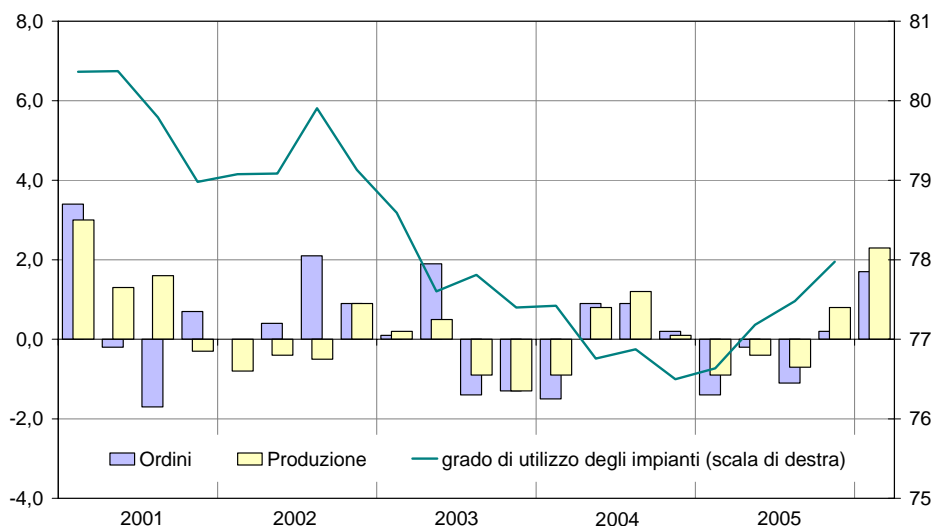
La produzione industriale nella provincia di Belluno ha registrato l'aumento più elevato in regione (1,2 per cento). Dopo un periodo di difficoltà congiunturale, che ha comportato anche nel 2005 la fuoriuscita dal mercato di imprese artigiane specializzate in singole fasi del processo produttivo, il distretto bellunese dell'occhialeria ha evidenziato significativi segnali di miglioramento, con incrementi degli ordinativi dall'estero, della produzione e del fatturato. Le grandi aziende dell'occhialeria hanno recuperato competitività grazie all'ampliamento della rete distributiva, agli investimenti in tecnologie volti a mantenere elevato lo standard qualitativo di parte della produzione, nonché, per i prodotti di qualità inferiore, al contenimento dei costi perseguito attraverso un maggior ricorso all'acquisto di semilavorati dai paesi in via di sviluppo. I benefici si sono riflessi anche sull'indotto. Tra le imprese di minore dimensione, inoltre, hanno registrato buoni risultati le aziende che hanno investito in design e ricerca di nuovi materiali. Sul fronte occupazionale, gli effetti della chiusura di alcune piccole aziende sono stati in parte compensati dall'incremento degli occupati nelle aziende di maggiore dimensione. Nel 2006 gli operatori del settore si attendono un consolidamento dei risultati ottenuti.

Nei primi mesi del 2005, a fronte di un repentino calo della domanda, si è registrato un incremento delle scorte di prodotti finiti. Nel secondo trimestre la contrazione dei volumi produttivi ha determinato il riallineamento delle scorte verso i livelli giudicati normali. Nei mesi autunnali l'incremento della produzione e il miglioramento delle aspettative a breve termine hanno nuovamente alimentato i magazzini (fig. 1). Dalla fine del 2005 le scorte sono nuovamente diminuite in concomitanza con la ripresa della produzione e delle vendite.

Coerentemente con l'andamento della fase ciclica, nel primo trimestre dell'anno il grado di utilizzo degli impianti è rimasto sui livelli minimi raggiunti alla fine del 2004 ed è successivamente aumentato. In media l'indice si è assestato su livelli analoghi a quelli del 2004 (76,4 per cento; fig. 2).

Fig. 2

PRODUZIONE, ORDINI E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto, ISAE e Unioncamere del Veneto. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Gli investimenti. – Dopo la stabilizzazione rilevata nel 2004, nel 2005 gli investimenti sono nuovamente diminuiti. Secondo le indicazioni dell'indagine sulle imprese industriali con 20 addetti ed oltre condotta dalla Banca d'Italia gli investimenti complessivi sono diminuiti del 14,5 per cento a prezzi correnti (tav. B7).

Secondo l'indagine della Confartigianato del Veneto, il numero delle imprese artigiane e di piccola dimensione che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2005 è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente: il calo della quota di imprese che hanno investito nella prima parte dell'anno è stato compensato dall'incremento rilevato nella seconda metà.

In presenza di un grado di utilizzo degli impianti giunto su livelli minimi e di prospettive di crescita degli ordini complessivamente incerte, gli investimenti materiali sono diminuiti (-13,9 per cento).

La ripresa degli ordinativi e il miglioramento delle prospettive di crescita nella parte finale dell'anno dovrebbero tuttavia avere effetti positivi sul processo di accumulazione: i programmi per il 2006 prevedono infatti un aumento degli investimenti complessivi del 15,3 per cento.

La trasformazione dei distretti industriali negli anni novanta

Nel decennio 1991-2001, il numero dei sistemi locali del lavoro (SLL), unità territoriali costituite da più comuni contigui tra loro che rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), è diminuito in Veneto passando da 48 a 34 unità (-29,2 per cento); nello stesso periodo, in Italia, sono passati da 784 a 686 (-12,5 per cento). La riduzione del numero dei SLL ha comportato, di conseguenza, un incremento della dimensione media in termini di addetti passata da 35 mila a quasi 56 mila unità nel periodo di riferimento (tav. 1).

La variazione del numero di sistemi locali in Veneto riflette i mutamenti intervenuti nella gerarchia dei centri urbani ed economici e nell'ampiezza dei movimenti casa-lavoro.

Nella provincia di Belluno, il SLL di Pieve d'Alpago è confluito in quello di Belluno mentre il sistema di Santo Stefano di Cadore ha contribuito alla costituzione del nuovo sistema di Auronzo di Cadore. Nella provincia di Padova, i sistemi locali di Cittadella e Monselice sono stati aggregati ai sistemi di Castelfranco Veneto ed Este rispettivamente. Nella provincia di Rovigo, il sistema di Castelmasa è stato quasi integralmente aggregato al sistema di Poggio Rusco in provincia di Mantova, i comuni del sistema di Porto Tolle hanno in buona parte alimentato la costituzione del nuovo sistema di Porto Viro mentre il sistema di Trecenta è quasi integralmente confluito nel sistema di Badia Polesine. Nella provincia di Venezia la ridefinizione dei sistemi ha coinvolto il sistema di Cavarzere, confluito in quello di Adria (Rovigo). Nella provincia di Treviso, i comuni che nel 1991 facevano parte dei sistemi di Oderzo sono confluiti nei sistemi di Portogruaro, Conegliano e Treviso mentre il sistema di Vittorio Veneto è confluito nel sistema di Conegliano. In Provincia di Verona, i sistemi di Castagnaro e Cerea sono confluiti nel sistema di Legnago mentre i sistemi di Isola della Scala e Sant'Ambrogio di Valpolicella sono confluiti rispettivamente in quelli di Bovolone e Verona. Nella provincia di Verona è inoltre stato individuato un nuovo sistema, quello di Grezzana, che comprende alcuni comuni che nel 1991 contribuivano a definire il sistema di Verona. Infine, nella provincia di Vicenza la riorganizzazione dei sistemi ha coinvolto i sistemi di Lonigo (che è confluito nei sistemi di Montagnana, San Bonifacio e Vicenza), e quelli di Marostica e Valdagno, confluiti rispettivamente nei sistemi di Bassano e Arzignano.

Tra il 1991 ed il 2001 i distretti industriali, individuati dall'ISTAT secondo un algoritmo basato sulla struttura produttiva emersa dalla rilevazione censuaria (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), sono passati da 34 a 22 unità. La quota di addetti nei distretti sul totale degli addetti nei SLL è passata dal 63,3 al 45,4 per cento.

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E DISTRETTI INDUSTRIALI
(unità e valori percentuali)

	1991	2001
Sistemi locali del lavoro		
Numero	48	34
Addetti alle unità locali	1.684.995	1.896.143
Numero medio di addetti	35.104	55.769
Numero di comuni (1)	582	569
Distretti industriali		
Numero	34	22
Addetti alle unità locali	1.066.806	861.546
Numero medio di addetti	31.377	39.161
Numero di comuni (2)	422	359
Addetti alle unità locali manifatturiere	463.679	385.045
Addetti al settore manifatturiero/ totale addetti	43,5	44,7
Addetti nei distretti / addetti nei Sistemi Locali del Lavoro	63,3	45,4

Fonte: Dati ISTAT, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) il dato include sei comuni per il 1991 e cinque per il 2001 posizionati fuori regione ma appartenenti a SLL del Veneto. - (2) il dato include due comuni per il 1991 e quattro per il 2001 posizionati fuori regione ma appartenenti a distretti industriali del Veneto.

Dei 34 distretti in essere nel 1991, dieci sono confluiti in altri distretti in linea con la ridefinizione dei sistemi locali del lavoro, quattro (Pieve d'Alpago, Porto Tolle, Oderzo, Sant'Ambrogio in Valpolicella) sono confluiti in sistemi non distrettuali, due (Padova e Treviso) sono stati individuati come sistemi locali ma non come distretti e il distretto di Castelmasa è confluito nel sistema di Poggio Rusco, in Lombardia. D'altra parte, nel 2001 i due nuovi sistemi di Grezzana e Auronzo di Cadore sono stati classificati anche come distretti mentre i preesistenti sistemi di Feltre, Portogruaro e Legnago sono divenuti distretti industriali.

Nei distretti industriali è inoltre lievemente aumentata l'incidenza degli occupati nel settore manifatturiero sul totale degli occupati (dal 43,5 nel 1991 al 44,7 per cento nel 2001) a fronte di una diminuzione a livello nazionale.

Anche nel 2001 le industrie principali dei distretti industriali sono quelle tipiche del *made in Italy*: il tessile e abbigliamento, la meccanica, i beni per la casa, la pelletteria e calzature e l'oreficeria (tav. B9).

I distretti specializzati nel settore tessile e dell'abbigliamento hanno subito le trasformazioni più rilevanti: il numero è calato da 15 a 5, il numero di comuni appartenenti a tali distretti è diminuito da 193 a 99 unità e il numero di addetti è diminuito di oltre il 50 per cento.

Le costruzioni

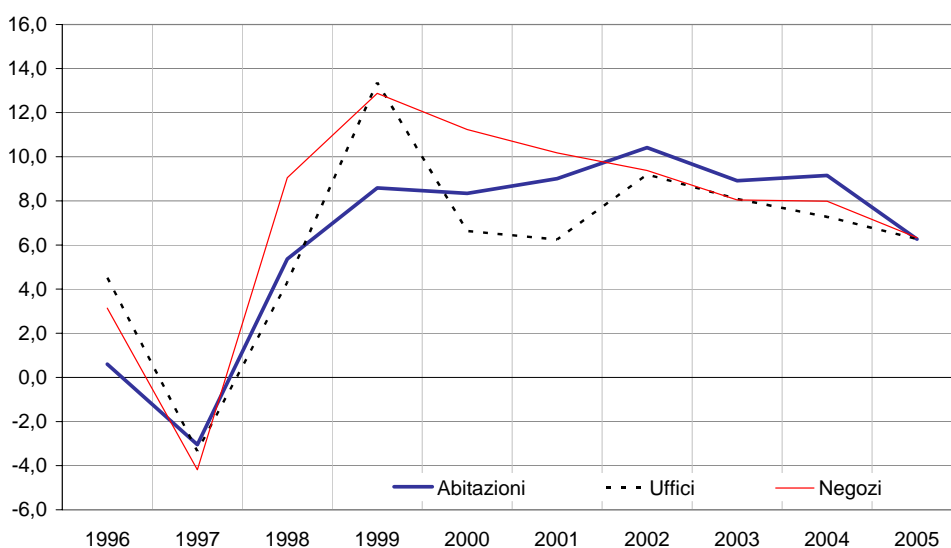
È proseguita la stagnazione dei volumi produttivi complessivi nel settore delle costruzioni penalizzato dal calo degli investimenti nel settore non residenziale privato e nel comparto delle opere pubbliche. Secondo le stime condotte dal Cresme per le Casse edili artigiane del Veneto il valore della produzione è lievemente calato in termini reali (-0,4 per cento).

L'unico comparto che continua a contribuire positivamente alla crescita del settore è quello delle nuove costruzioni residenziali che, secondo le stime del Cresme, evidenzia un aumento dei volumi produttivi del 2,8 per cento. La crescita è stata favorita dalla tenuta complessiva del mercato immobiliare.

Il valore medio degli indici sintetici del prezzo delle abitazioni calcolato da Nomisma per le città di Padova, Venezia e Mestre è aumentato del 6,3 per cento, a ottobre, su dodici mesi (fig. 3). Il rialzo si è concentrato nella prima parte del periodo: tra i mesi di maggio e ottobre 2005 l'indice è infatti aumentato in modo contenuto (2,4 per cento). Il numero di transazioni relative a immobili residenziali ubicati in Veneto, rilevato dall'Agenzia del territorio, è lievemente aumentato (1,2 per cento). Nel periodo 2000-04 la crescita del numero di compravendite era stata, in media, del 5,5 per cento.

Fig. 3

PREZZI DEGLI IMMOBILI (1) (variazioni percentuali)



Fonte: Nomisma – Osservatorio sul mercato immobiliare.

Gli investimenti nel settore non residenziale privato sono calati del 3,0 per cento in termini reali; il calo ha interessato tutte le principali destinazioni d'uso.

Nel 2005 il mercato degli immobili non residenziali è stato interessato da un rallentamento dei prezzi e da una stabilizzazione del numero di transazioni (0,6 per cento); è calato, in particolare, il numero di compravendite di negozi, laboratori e capannoni mentre sono aumentate le compravendite di uffici. Nel 2004 il numero complessivo di transazioni era aumentato del 9,0 per cento.

Gli investimenti in opere pubbliche, calati del 4,5 per cento secondo il Cresme, hanno risentito negativamente della diminuzione dei bandi di gara registrata nel 2004 e della minore disponibilità finanziaria delle Amministrazioni locali che, nell'ultimo quinquennio, hanno bandito oltre il 70 per cento del valore delle opere pubbliche. I pagamenti relativi agli investimenti diretti e ai trasferimenti in conto capitale al settore pubblico effettuati da Regione, Province e Comuni capoluogo, in costante aumento dal 2001, nel 2005 sono calati (-6,7 per cento). Le imprese edili di minori dimensioni hanno sofferto maggiormente del calo delle opere pubbliche.

Le imprese intervistate nella Rilevazione della Banca d'Italia, in media di dimensioni maggiori, hanno invece registrato un aumento della produzione in termini reali del 2,5 per cento.

Per quanto riguarda le grandi opere infrastrutturali previste dalla Legge Obiettivo, nel 2005 sono proseguiti i lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria AV/AC tra Padova e Mestre, del I stralcio del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale, del progetto Mo.S.E. per la protezione della laguna e della città di Venezia, per il potenziamento della linea ferroviaria Verona-Bologna e per la realizzazione del Passante autostradale di Mestre. Sono inoltre iniziati i lavori per il prolungamento a sud dell'autostrada A31 "Valdastico" (da Vicenza a Rovigo).

Dopo il calo registrato nel 2004, il valore dei bandi di gara pubblicati in regione è nuovamente aumentato (32,5 per cento) grazie, in particolare, all'aumento delle gare di importo rilevante (superiore a 2,58 milioni di euro).

È proseguito, pur con alcune lentezze procedurali, l'iter di approvazione di alcuni importanti progetti infrastrutturali. Il Cipe ha approvato il progetto preliminare per la realizzazione dell'autostrada Tirreno-Brennero da Parma a Nogarole Rocca (Verona). Per quanto riguarda la superstrada Pedemontana Veneta, il progetto unificato presentato dalla società Pedemontana Veneta è stato approvato dalla Commissione nazionale per la Valutazione di impatto ambientale, ora si attende l'approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe a cui seguirà la gara per la

concessione e realizzazione dell'opera. Il progetto originale per la realizzazione della "Nuova Romea" (superstrada tra Mestre e Ravenna) è definitivamente confluito in quello più ampio che prevede la realizzazione di un collegamento autostradale tra Mestre e Orte. Il relativo progetto preliminare è stato presentato al Cipe nei primi mesi del 2005.

Si registrano invece ancora lentezze e ritardi procedurali per la realizzazione della tratta ferroviaria AV/AC tra Verona e Padova e tra Venezia e Ronchi dei Legionari.

I servizi

Nel 2005 il settore dei servizi ha mostrato segnali positivi con una certa eterogeneità tra comparti: a un andamento ancora stagnante del commercio si sono affiancati livelli di attività in crescita nel turismo e nei servizi alle imprese. Nel complesso, secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non bancari, il fatturato ha registrato un aumento del 4,4 per cento.

Secondo l'indagine della Confartigianato del Veneto, il settore dei servizi alle persone ha continuato a registrare andamenti meno favorevoli di quelli rilevati per il comparto dei servizi alle imprese.

Il commercio. – Secondo i dati Unioncamere, le vendite al dettaglio sono rimaste pressoché stagnanti nel 2005 (-0,3 per cento): alla contrazione rilevata nella prima metà dell'anno è seguito un aumento delle vendite nel secondo semestre.

L'andamento dei consumi nel 2005 è coerente con la dinamica dell'indice di fiducia delle famiglie nel Nord Est. Tale indicatore è rimasto pressoché invariato nei primi sei mesi dell'anno sui livelli minimi del 2004 e, solo a partire dal terzo trimestre, pur attestandosi ancora su livelli storicamente bassi, ha mostrato segnali di miglioramento.

La diminuzione dei consumi ha interessato in particolare il comparto dei beni non durevoli. Le vendite di beni durevoli hanno registrato un andamento eterogeneo. Secondo l'ANFIA, nel 2005, le immatricolazioni di autoveicoli sono diminuite del 3,7 per cento: il significativo calo registrato nella prima parte dell'anno è stato infatti solo in parte compensato da un aumento nel secondo semestre che è proseguito anche nei primi mesi del 2006. Le stime dell'Osservatorio di Findomestic Banca indicano un aumento della spesa per consumi in mobili ed elettrodomestici nel 2005.

La diminuzione delle vendite ha riguardato le imprese di piccola e media dimensione; il fatturato è invece aumentato per le grandi imprese.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle attività produttive, nel 2004 il numero e la superficie delle strutture di vendita della grande distribuzione localizzate in Veneto sono aumentati (6,5 e 6,1 per cento, rispettivamente). La diminuzione dei grandi magazzini è stata compensata dall'aumento della numerosità di ipermercati, supermercati ed esercizi della grande distribuzione specializzata (tav. B10).

Tra la fine del 2002 e la fine del 2004 è continuato lo sviluppo dei centri commerciali al dettaglio, passati da 70 a 76 unità. La relativa superficie di vendita, aumentata del 6,4 per cento, si è attestata a oltre 946 mila mq e ha confermato il Veneto al secondo posto tra le regioni d'Italia, dopo la Lombardia, per numerosità ed estensione dei centri commerciali.

Per quanto riguarda il triennio 2004-06 di programmazione per l'insediamento di attività commerciali sul territorio regionale (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2004*), ad aprile 2006 risultavano approvate domande per l'apertura di nuove superfici di vendita pari al 44 per cento dei 113 mila metri quadrati di superfici programmate. Le domande ancora pendenti ammontavano al 16,5 per cento delle superfici programmate.

Il turismo. – Secondo le rilevazioni statistiche della Regione Veneto, dopo tre anni non positivi, il 2005 è stato un anno di ripresa dei flussi turistici. Le presenze sono aumentate del 4,0 per cento; vi hanno contribuito sia i turisti italiani (4,3 per cento) sia quelli stranieri (3,7 per cento; tavv. B11 e B12).

Nel 2005 si è consolidata la tendenza, in atto da alcuni anni, alla ridefinizione delle quote di domanda turistica dall'estero che vede diminuire il peso dei visitatori di lingua tedesca a favore di altre nazionalità. È proseguito infatti il calo delle presenze di austriaci e tedeschi (-2,1 e -4,0 per cento rispettivamente), che complessivamente rappresentano circa un quarto delle presenze in regione. Tra gli altri tradizionali bacini di affluenza, sono cresciuti, in varia misura, gli afflussi da Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Spagna e Danimarca.

Tra il 2000 ed il 2004 le quote di mercato del Veneto e dell'Italia nel mercato turistico internazionale sono rimaste pressoché invariate sui livelli minimi dell'ultimo decennio: secondo le statistiche dell'Ufficio Italiano Cambi e del World Tourism Organization, nel quinquennio di riferimento la quota di spesa dei turisti stranieri in regione è passata dallo 0,87 allo 0,89 per cento (dal 5,77 al 5,73 per cento in Italia). La stabilità delle quote è seguita a un periodo di significativa riduzione: nel 1998 la quota del Veneto era pari all'1,18 per cento (6,69 per cento in Italia).

Nel 2005 l'incremento delle presenze ha riguardato tutti i comprensori regionali ad eccezione di quello termale dove l'aumento delle presenze di turisti italiani non ha compensato il calo degli stranieri.

Nel comparto balneare, dopo tre anni di contrazione, si è registrato un incremento delle presenze imputabile sia alla componente italiana sia, in misura minore, alla componente straniera. Il calo dei turisti di lingua tedesca è stato compensato dall'incremento delle presenze di visitatori provenienti dagli altri paesi europei (tav. B12).

Il comprensorio lacuale, dopo la contrazione subita nel biennio 2002-03 e la modesta crescita del 2004, ha registrato un significativo incremento delle presenze (7,1 per cento), attribuibile ai turisti italiani, aumentati del 16,2 per cento, e, tra gli stranieri, a visitatori inglesi e francesi. Le presenze nel comparto montano sono tornate ad aumentare (3,4 per cento) grazie al buon andamento registrato in provincia di Verona. È continuato lo sviluppo delle presenze nelle città d'arte (7,2 per cento) dove il contributo alla crescita dei turisti stranieri è stato maggiore di quello dei visitatori nazionali.

I trasporti. – Nel 2005 il sistema portuale regionale ha registrato una riduzione in termini di movimentazione complessiva delle merci: il porto di Venezia ha riportato una contrazione del 2,2 per cento rispetto al 2004 che ha riguardato sia il comparto commerciale sia quello industriale e dei petroli. Il porto di Chioggia ha registrato una riduzione del 5,4 per cento. In controtendenza rispetto all'anno precedente, la movimentazione dei passeggeri nel porto di Venezia è invece aumentata (31,6 per cento) sia nel settore traghetti sia in quello delle crociere.

Per quanto riguarda il comparto turistico, nel 2005, con quasi 1,4 milioni di passeggeri, il porto di Venezia ha raggiunto il primo posto nella graduatoria relativa al traffico negli scali passeggeri del Mediterraneo. Interventi di ampliamento delle banchine sono stati avviati per rendere il porto adeguato alle esigenze delle nuove più grandi navi da crociera.

Il traffico passeggeri nell'aeroporto di Verona è calato dell'1,4 per cento. Il polo aeroportuale di Venezia e Treviso ha invece registrato un aumento del traffico passeggeri del 5,3 per cento. L'incremento si è concentrato nell'aeroporto di Treviso dove, grazie all'aumento del numero di collegamenti da parte di compagnie aeree *low-cost*, il traffico passeggeri è aumentato del 45,4 per cento. È invece diminuito il traffico passeggeri nell'aeroporto di Venezia (-0,8 per cento).

Nell'ultimo quinquennio il peso del traffico nello scalo veneziano sul totale del traffico negli aeroporti italiani è passato dal 4,5 al 5,1 per cento; vi hanno contribuito, in particolare, i voli internazionali. Il piano strategico dell'aeroporto prevede un ulteriore sviluppo dei voli intercontinentali (Nord America, Medio Oriente e Far East) e il potenziamento del ruolo di Venezia come hub di interscambio fra voli nazionali e internazionali.

Il traffico aeroportuale di merci è lievemente diminuito (-0,7 per cento). La contrazione nelle merci movimentate è stata particolarmente evidente nell'aerostazione di Verona (-35,4 per cento), interessata dalla riorganizzazione del traffico all'interno del Sistema Aeroportuale del Garda che prevede un potenziamento dello scalo di Montichiari (Brescia) nel settore cargo.

Nel 2005 è diminuito il trasporto merci su rotaia (-5,1 per cento) mentre è aumentato quello su gomma: il numero di veicoli pesanti per chilometro in transito sulle autostrade regionali è ancora cresciuto dello 0,5 per cento.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

La stagnazione della domanda si è riflessa in un rallentamento delle vendite delle imprese industriali. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2005 il fatturato è aumentato del 2,7 per cento (tav. B7). La crescita del fatturato per le imprese dei servizi privati non bancari è stata più sostenuta (4,4 per cento).

Secondo le indicazioni rilasciate dalle banche regionali, la redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e fatturato, è rimasta stabile nel settore dei servizi e in quello delle costruzioni mentre si è registrata una lieve flessione nel settore industriale, in particolare nelle aziende di minore dimensione. Alla diminuzione hanno contribuito l'aumento dei costi operativi e la difficoltà di riflettere tali incrementi nei prezzi di vendita (cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note Metodologiche*).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, tra il 2004 e il 2005 la percentuale di imprese che ha chiuso il bilancio in utile è lievemente aumentata nel settore industriale (61,8 per cento) mentre è rimasta pressoché invariata nel settore dei servizi privati non bancari (59,5 per cento).

Nel 2004 il tasso di crescita del fatturato rilevato nei bilanci Cerved aveva registrato un aumento del 3,7 per cento dal 2,0 per cento del 2003. L'aumento si colloca comunque su livelli storicamente bassi: nel periodo 1997-2003 il fatturato era cresciuto in media del 6,1 per cento. L'accelerazione delle vendite nel 2004 aveva interessato tutte le tipologie di aziende (tav. B13). All'incremento delle vendite si era affiancato un lieve aumento della redditività operativa: il margine operativo lordo era passato, in media, al 7,9 per cento dell'attivo totale dal 7,6 del 2003. L'aumento aveva interessato esclusivamente il settore dei servizi.

Nel 2005 il peso degli oneri finanziari netti sul fatturato è rimasto complessivamente stabile, solo le imprese di costruzione hanno registrato un aumento al quale ha contribuito lo sviluppo più intenso dei debiti.

Il *leverage* (costituito dal rapporto tra debiti finanziari e l'aggregato che li comprende con il patrimonio netto) è rimasto stabile in tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni dove si è registrato un lieve aumento.

Nel 2004 il peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto delle imprese censite negli archivi Cerved è tornato ad aumentare di oltre un punto percentuale, attestandosi al 4,2 per cento. L'incremento è stato particolarmente evidente nel settore industriale e, specialmente, nelle costruzioni (tav. B13).

La diminuzione del leverage, in atto dal 1997, si è intensificata: il valore medio del rapporto di indebitamento è passato dal 57,6 al 55,8 per cento tra il 2003 ed il 2004. La diminuzione ha interessato tutti i settori ad eccezione di quello delle costruzioni.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Secondo i dati sul commercio con l'estero dell'ISTAT, nel 2005 le esportazioni di merci a prezzi correnti hanno subito una contrazione dell'1,5 per cento, la seconda dall'inizio degli anni novanta, dopo quella registrata nel 2003 (tav. B14). La quota delle esportazioni regionali rispetto a quelle nazionali, cresciute del 4,0 per cento, si è ridotta al 13,4 per cento dal 14,1 per cento nel 2004.

La dinamica congiunturale, valutata sui dati depurati dalla componente stagionale, evidenzia, dopo il calo rilevato nella parte finale del 2004, un andamento altalenante fino ai mesi autunnali. Dallo scorso mese di novembre le esportazioni hanno evidenziato significativi progressi. Nel primo bimestre del 2006 le esportazioni sono aumentate del 14,5 per cento rispetto allo steso periodo dell'anno precedente.

La contrazione delle esportazioni regionali si è confrontata con una espansione del commercio mondiale che continua a ritmi sostenuti, tra i più elevati dell'ultimo decennio; nel 2005, la crescita del commercio mondiale di beni e servizi in termini reali è stata del 7 per cento circa (10,3 per cento nel 2004).

Tra il 1995 e il 2005 la quota di mercato delle esportazioni regionali nel commercio mondiale, valutata a prezzi correnti, è calata dallo 0,67 allo 0,47 per cento tornando sui livelli registrati all'inizio degli anni novanta.

La crescita nei mercati esterni all'area euro (2,3 per cento; tav. B15) non è stata in grado compensare la flessione delle esportazioni verso i paesi appartenenti all'UME (-6,4 per cento, in Italia 2,1 per cento), dove la persistente debolezza della domanda, associata ai crescenti livelli di concorrenza esercitati dai paesi emergenti a basso costo del lavoro, ha ostacolato la penetrazione commerciale delle merci regionali.

Il calo delle esportazioni verso l'area dell'euro ha interessato tutti i principali comparti produttivi ed è stato particolarmente intenso nei settori dei mezzi di trasporto e degli altri prodotti manifatturieri, che comprende i mobili e l'oreficeria. Nel comparto della meccanica e dell'elettromeccanica, il calo è stato del 5,1 per cento, a fronte di una crescita delle esportazioni di questo settore negli altri principali mercati di sbocco.

La flessione delle esportazioni ha interessato anche gli altri paesi europei, in particolare il Regno Unito, con l'eccezione di quelli dell'Europa centro orientale dove le vendite sono tuttavia risultate in decelerazione (4,9 per cento; tav. B15). La crescita verso i paesi asiatici, che nel 2005 hanno assorbito l'11,3 per cento delle esportazioni complessive, è continuata a ritmi sostenuti (8,7 per cento), nonostante il calo in Cina (-3,2 per cento). Le esportazioni dirette agli Stati Uniti, che nel 2004 avevano registrato una contrazione del 3,6 per cento, sono rimaste invariate (0,2 per cento), frenate dalla significativa flessione delle vendite dei settori legati all'articolato comparto della moda (abbigliamento, calzature e oreficeria) e del mobile.

Le vendite nei paesi non appartenenti all'area dell'euro hanno beneficiato del lieve recupero della competitività di prezzo registrata nell'anno, dopo un quadriennio di progressiva perdita; tra il 2000 e il 2004 la perdita misurata dal tasso di cambio effettivo reale, valutato sulla base dei prezzi alla produzione, era stata del 10,2 per cento sulla base del nuovo indicatore di competitività della Banca d'Italia. Nel 2005 l'indicatore di competitività ha evidenziato un guadagno dell'1,0 per cento, favorito dal deprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali (fig. 4).

Tra i principali settori, sono aumentate le esportazioni in quello dei metalli e prodotti in metallo, favorite dalle elevate quotazioni delle materie prime, delle macchine e apparecchi meccanici, elettrici e di precisione e della chimica (tav. B14). Sono invece calate quelle dei mezzi di trasporto e dei settori di tradizionale specializzazione regionale (tessile e abbigliamento, prodotti in cuoio e calzature, oreficeria e mobili), ad eccezione dell'occhialeria.

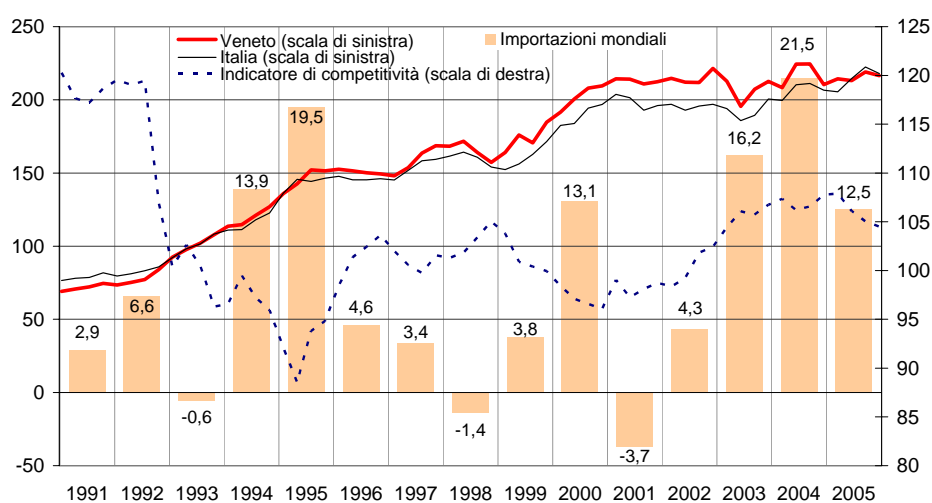
Nel settore tessile e dell'abbigliamento, alla positiva evoluzione del principale comparto esportatore degli articoli di abbigliamento (2,1 per cento), si è contrapposta la persistente flessione delle vendite di filati, tessuti e articoli di maglieria (-19,8, -13,9 e -18,0 per cento, rispettivamente). Nel settore del cuoio e dei prodotti in cuoio continuano le difficoltà nei due principali comparti esportatori delle calzature (-4,0 per cento) e del cuoio (-12,1 per cento). La crescita dei comparti appartenenti al settore delle macchine e apparecchi meccanici è stata generalizzata, con l'eccezione delle macchine utensili (-5,3 per cento) e degli apparecchi per uso domestico (-1,1 per cento), mentre nel settore delle apparecchiature elettriche e ottiche, contrazioni si sono registrate solamente per gli apparecchi di illuminazione (-9,3 per cento) e per le

telecomunicazioni (-26,3 per cento); le esportazioni di strumenti ottici sono aumentate dell'11,7 per cento. Il settore dei mezzi di trasporto è stato particolarmente penalizzato dal calo delle vendite di componenti per autoveicoli (-6,8 per cento) e del comparto navale e aeronavale. Tra gli altri prodotti manifatturieri, le vendite di mobili sono calate del 7,1 per cento, quelle del comparto orafa del 12,7 per cento.

Fig. 4

ESPORTAZIONI, INDICATORE DI COMPETITIVITA' E COMMERCIO MONDIALE (1)

(indici: 1993=100, variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, FMI e Banca d'Italia.

(1) I dati sulle esportazioni sono destagionalizzati. Le importazioni mondiali di merci sono valutate in dollari a prezzi correnti. Un aumento dell'indicatore segnala una perdita di competitività.

Gli scambi di beni intermedi e i flussi di perfezionamento. - Nel 2005 è proseguita la diminuzione degli scambi in regime doganale di traffico di perfezionamento. Il valore delle esportazioni temporanee, che tra il 1991 e il 2000 era passato dallo 0,5 al 3,5 per cento delle esportazioni definitive in seguito alla delocalizzazione di fasi produttive ad alta intensità di lavoro nei settori tradizionali del *made in Italy*, è progressivamente calato nel quinquennio successivo, attestandosi all'1,1 per cento nel 2005. La diminuzione è imputabile al comparto del tessile e abbigliamento, degli articoli in cuoio e calzature e a quello dei mezzi di trasporto che, tra il 2000 e il 2005, hanno rappresentato in media l'84 per cento circa del traffico complessivo.

Il regime degli scambi commerciali temporanei, che a costo di alcuni adempimenti amministrativi riduce l'imposizione daziaria, tende a essere meno praticato all'aumentare del grado di liberalizzazione degli scambi internazionali. Inoltre la diminuzione dei traffici temporanei, oltre a riflettere la negativa fase congiunturale, potrebbe avvalorare

l'ipotesi di una transizione verso un nuovo modello di organizzazione internazionale della produzione. Le imprese che hanno intrapreso prima e più intensamente iniziative di internazionalizzazione, basate anche sull'adozione di accordi commerciali e tecnico produttivi, negli ultimi anni potrebbero avere adottato modelli organizzativi caratterizzati da un maggiore grado di controllo delle fasi a valle della filiera produttiva e dalla commercializzazione dei prodotti direttamente dall'estero (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2004*).

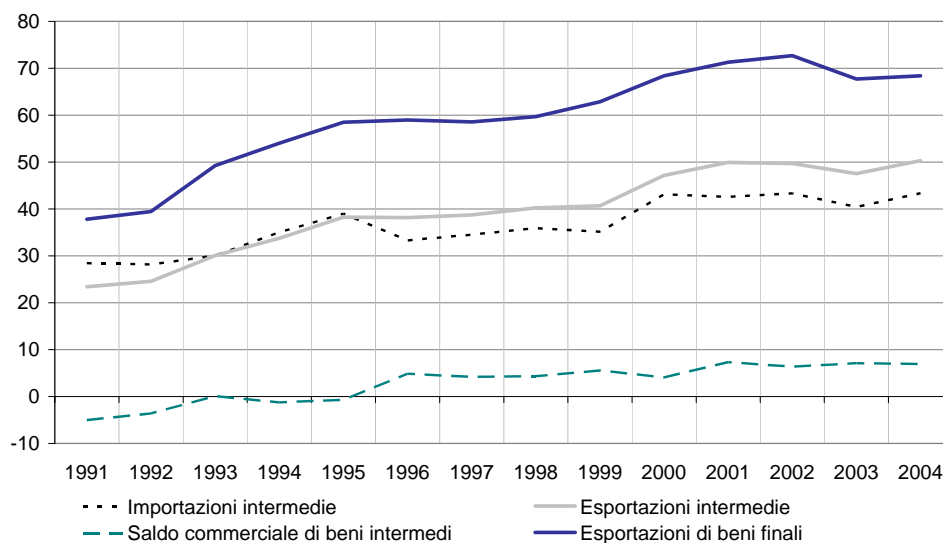
Nell'ultimo decennio le esportazioni di beni intermedi hanno registrato ritmi di crescita superiori a quelli delle esportazioni complessive, fornendo un contributo significativo alla crescita delle vendite all'estero. Lo sviluppo è stato superiore anche a quello delle importazioni di beni intermedi tanto da rendere positivo il saldo della bilancia commerciale di questa tipologia di beni (fig. 5).

Tra il 1991 e il 2004 le esportazioni di beni intermedi sono aumentate del 9,8 per cento in media ogni anno mentre le vendite di beni finali (di consumo o d'investimento) sono cresciute dell'8,3 per cento. Nel resto del paese, dove la crescita complessiva delle vendite all'estero è stata più contenuta, la dinamica delle vendite di beni intermedi non si è discostata significativamente da quella di beni finali (7,9 e 7,3 per cento, rispettivamente).

Fig. 5

SCAMBI CON L'ESTERO PER DESTINAZIONE ECONOMICA DELLA PRODUZIONE (1)

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Cfr., nell'Appendice, la sezione *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del valore aggiunto del settore primario e dell'industria in senso stretto a prezzi correnti.

In Veneto l'incidenza delle esportazioni di beni intermedi sul valore aggiunto del settore primario e dell'industria in senso stretto è conseguentemente aumentata dal 23,4 al 50,3 per cento tra il 1991 e il 2004. Nello stesso periodo le esportazioni di beni finali (di consumo e d'investimento) sono passate dal 37,8 al 68,4 per cento del valore aggiunto. Quasi tutti i settori produttivi che hanno registrato un significativo aumento della quota di produzione esportata hanno rilevato anche un deciso aumento delle esportazioni di beni intermedi (ad eccezione dell'industria alimentare). Nell'industria della concia e della fabbricazione di prodotti in pelle e cuoio, e in quella dei prodotti in metallo, dove la crescita delle esportazioni di beni intermedi è stata addirittura superiore a quella di beni finali, il rapporto tra esportazioni di beni intermedi e valore aggiunto ha raggiunto il 114 e il 76 per cento rispettivamente. Nell'industria meccanica, elettromeccanica e dei mezzi di trasporto il rapporto si attestava, nel 2004, all'81 per cento.

L'ipotesi che tali esportazioni vadano ricollegate, più che a un originale sviluppo delle vendite di semilavorati e componenti a imprese estere terze, al movimento di materiali destinati a subire ulteriori lavorazioni all'estero, presso unità produttive controllate o collegate alle imprese regionali non è in contrasto con la dinamica degli scambi mondiali di beni intermedi, ovvero di beni utilizzati come input nel processo produttivo.

Nel periodo 1994-2003 le esportazioni venete di beni intermedi hanno registrato un tasso di crescita superiore a quello del commercio mondiale di tali beni (7,1 e 6,2 per cento, rispettivamente). L'aumento si è concentrato in alcune classi di prodotti chimici e della carta e, in particolare, nel cuoio e nelle pelli, nei filati e nei tessuti, nei manufatti in metallo e in parti e accessori di dispositivi meccanici, trattori, autoveicoli e macchine in genere.

Le importazioni

Le importazioni, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 2,1 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (7,1 per cento; tav. B15).

Le importazioni provenienti dall'area dell'euro sono lievemente diminuite (-0,6 per cento), con significative contrazione nei prodotti alimentari e nelle apparecchiature elettriche e ottiche. Le importazioni provenienti dall'Europa centro orientale sono rimaste pressoché stazionarie; alla crescita delle importazioni di mezzi di trasporto e macchine e apparecchi meccanici si è contrapposta la flessione dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, dei prodotti in metallo e degli apparecchi elettrici e di precisione. L'apprezzamento del dollaro nei confronti della valuta europea ha in parte ostacolato l'afflusso

di merci dagli Stati Uniti la cui crescita è scesa al 5,1 per cento dal 10,3 per cento del 2004. È proseguito il processo di penetrazione commerciale delle merci provenienti dai paesi emergenti e, in particolare, dai paesi asiatici, le cui vendite sono aumentate a ritmi crescenti (24,8 per cento).

La crescita delle importazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento e di articoli in cuoio e calzature dall'Asia è ulteriormente aumentata tra il 2004 e il 2005 (dal 15,3 al 26,4 per cento e dal 6,2 al 25,7 per cento, rispettivamente). Le importazioni dalla Cina di prodotti tessili e di articoli di abbigliamento sono cresciute entrambe del 50 per cento circa, in forte accelerazione rispetto al 2004, nonostante gli effetti derivanti dall'accordo bilaterale stipulato nel mese di giugno del 2005 tra l'Unione Europea e la Cina. Tale accordo prevede misure temporanee di contingentamento di alcuni prodotti tessili fino al 2007, in deroga alla completa liberalizzazione prevista a partire dal 2005 dall'Accordo Multifibre (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2004). Le importazioni di articoli in cuoio e calzature sono aumentate del 71,8 per cento (18,2 per cento nel 2004).

Nel complesso, la crescita delle importazioni è stata sostenuta dalla domanda di prodotti tessili e dell'abbigliamento, di prodotti in cuoio e calzature, di prodotti chimici e farmaceutici e, soprattutto, di mezzi di trasporto, che rappresentano circa il 20 per cento delle importazioni regionali complessive. La domanda regionale per altri beni strumentali è stata invece negativamente influenzata dalla persistente stagnazione dei livelli di attività del comparto manifatturiero e della conseguente debolezza del processo di accumulazione di capitale fisico (cfr., in questa Sezione, il paragrafo *Il settore manifatturiero*); alla flessione della domanda di apparecchi elettrici e di precisione (-13,2 per cento) si è associato un significativo rallentamento degli acquisti di macchine e apparecchi meccanici (dal 12,3 al 2,9 per cento).

L'evoluzione del modello di specializzazione internazionale

La contrazione delle quote di mercato rilevata nell'ultimo decennio è in parte riconducibile alle caratteristiche del modello di specializzazione delle esportazioni regionali e al suo basso grado di adattamento all'evoluzione dei mercati mondiali.

Il confronto tra la struttura merceologica delle esportazioni regionali e quella degli scambi mondiali, condotta con un elevato livello di disaggregazione, ha permesso di individuare i settori nei quali il Veneto presenta una specializzazione internazionale e di seguirne l'evoluzione nel periodo 1994-2003, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 1994 il Veneto si caratterizzava, nel confronto internazionale, per la specializzazione nei prodotti del *made in Italy* (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, mobili, articoli per la casa, oreficeria e occhialeria), nelle macchine e nei mezzi di trasporto e nella produzione di metalli e prodotti in metallo.

Tra i primi 50 settori in ordine di importanza per il valore delle esportazioni, che rappresentavano l'80 per cento circa delle esportazioni regionali, 16 appartenevano al comparto del made in Italy, altrettanti a quello della meccanica e dei mezzi di trasporto e cinque a quello dei metalli e prodotti in metallo. La correlazione tra il peso relativo e l'indice di specializzazione dei settori era positiva ed elevata; solamente dieci dei 50 prodotti principali presentavano infatti un valore negativo dell'indice (despecializzazione). Tutti i prodotti appartenenti al comparto del made in Italy erano settori di specializzazione (tav. B16).

Nel decennio considerato la regione ha mantenuto una significativa specializzazione nei comparti caratterizzati da una più modesta evoluzione della domanda mondiale; per contro i prodotti a più elevato tasso di crescita della domanda internazionale hanno registrato una persistente, e spesso crescente, despecializzazione.

La correlazione tra i tassi di crescita del commercio mondiale e l'evoluzione degli indici di specializzazione è risultata negativa. Nel 1994 il sistema produttivo veneto era specializzato solamente in otto dei 31 settori per i quali gli scambi a livello mondiale sono più che raddoppiati nel decennio successivo; tra questi la specializzazione è aumentata solamente in uno. Tra i rimanenti 23 settori di despecializzazione solo in nove si è registrato un recupero.

Nel corso del decennio si è inoltre registrata un'elevata persistenza nella struttura di specializzazione delle esportazioni regionali.

L'applicazione di test atti a valutare l'uguaglianza delle distribuzioni statistiche dell'indice di specializzazione nel 1994 e nel 2003 conducono ad accettare l'ipotesi che il modello di specializzazione non sia significativamente mutato nel corso del decennio.

La specializzazione nei settori tradizionali del *made in Italy* è rimasta elevata mentre l'incremento nel comparto della meccanica ha interessato solo alcuni dei principali prodotti.

Pur se in diminuzione continua a essere elevata la specializzazione nell'oreficeria, nelle calzature, nell'abbigliamento e nei mobili. Per tali produzioni, al

ridimensionamento dell'indicatore si è associata una generalizzata contrazione delle quote di mercato. È invece aumentato il livello di specializzazione nel cuoio e nell'occhialeria; quest'ultimo comparto ha tuttavia visto calare significativamente la propria quota di mercato. Tra i principali comparti della meccanica, la specializzazione è aumentata nei macchinari specializzati per industrie particolari, nei macchinari per riscaldamento e refrigerazione, nelle macchine agricole e nei macchinari per l'industria tessile. Nel comparto dei mezzi di trasporto, all'incremento registrato per cicli e motocicli si è accompagnato un ridimensionamento del livello di despecializzazione nelle produzioni di parti e accessori di autoveicoli e nel comparto aeronavale.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2005, sulla base dei dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, la crescita media dell'occupazione è stata dell'1,0 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2004 (0,8 per cento) e superiore alla media nazionale (0,7 per cento; fig. 6 e tav. B17).

I dati della rilevazione dell'Istat vanno tuttavia analizzati con cautela poiché continuano a risentire dell'effetto statistico della regolarizzazione dei lavoratori immigrati avviata con la L. 189/02, cosiddetta Bossi-Fini.

La crescita dell'occupazione è stata più sostenuta nella prima metà dell'anno mentre nella seconda parte, con l'attenuarsi degli effetti statistici dell'emersione dei lavoratori regolarizzati, i dati sulle forze di lavoro hanno segnalato un rallentamento dell'occupazione (2,0 e 0,1 per cento nel primo e nel secondo semestre, rispettivamente, su base tendenziale).

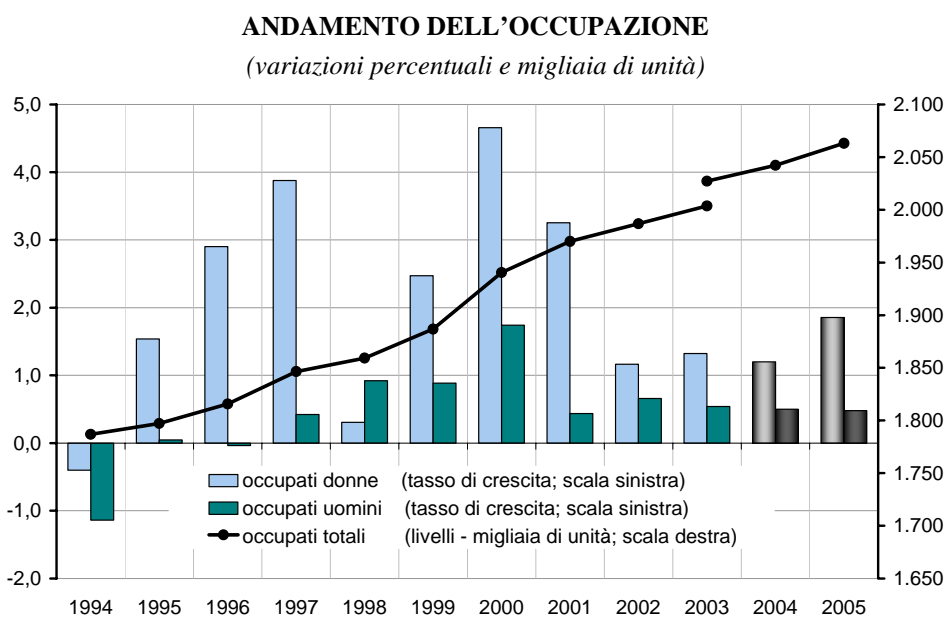
L'incremento dell'occupazione ha riguardato sia la componente maschile (0,5 per cento) sia, in maniera più significativa, quella femminile (1,9 per cento). In linea con la dinamica nazionale, l'aumento dell'occupazione ha interessato esclusivamente i lavoratori dipendenti (3,1 per cento) mentre l'occupazione indipendente è diminuita (-4,4 per cento).

Il calo dell'occupazione indipendente a favore di quella dipendente è solo in parte riconducibile all'evoluzione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.) prevista dalla legge 30/2003 (la cosiddetta riforma Biagi).

Alla fine del 2004 i Co.Co.Co. rappresentavano il 5,6 per cento degli occupati nelle imprese del campione dell'indagine della Banca d'Italia. Dopo un anno oltre i tre quarti di questi continuavano a essere lavoratori indipendenti: il 43,0 per cento aveva ancora un contratto di Co.Co.Co. mentre per il 35,2 per cento il contratto era stato trasformato in contratto di lavoro a progetto (Co.Co.Pro.). Il 15,7 per cento non era stato rinnovato (gli occupati non collaboravano più a nessun titolo con l'impresa) mentre solo il 6,0 per cento era stato trasformato in contratto di lavoro dipendente.

La crescita occupazionale ha interessato il comparto edile (6,3 per cento) e i servizi (2,1 per cento); nell'industria in senso stretto il numero di occupati è rimasto pressoché costante (-0,2 per cento) mentre è diminuito nel settore agricolo (-12,6 per cento).

Fig. 6



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Fino al 2003 Indagine sulle forze di lavoro. Cfr., nell'Appendice, la sezione *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine condotta dalla Federazione degli industriali del Veneto, nel 2005 l'occupazione dipendente nel comparto manifatturiero è calata per il quarto anno consecutivo (-0,8 per cento). La diminuzione dell'occupazione ha riguardato pressoché tutti i comparti produttivi ed è stata particolarmente evidente nell'oreficeria, nel tessile e nel calzaturiero. Secondo l'indagine condotta dalla Confartigianato del Veneto, nelle imprese artigiane e in quelle con meno di 20 addetti l'occupazione è diminuita nel settore manifatturiero, è rimasta stabile nel settore dei servizi alle imprese ed è aumentata nell'edilizia e nei servizi alle persone.

Il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è lievemente aumentato, attestandosi, nella media del periodo, al 64,6 per cento (dal 64,3 per cento del 2004). Vi ha contribuito la significativa crescita del tasso di occupazione femminile (passato dal 52,3 al 53,0 per cento) a fronte di una lieve diminuzione di quello maschile (dal 76,0 al 75,8 per cento).

Il rallentamento della dinamica occupazionale trova conferma nei dati forniti dall'INAIL relativi ai lavoratori assicurati: nel 2005 il flusso di assunzioni è stato di circa 540 mila unità, inferiore del 2,5 per cento a

quello dell'anno precedente. Alla riduzione delle assunzioni si è associata una diminuzione più lieve delle cessazioni: nel complesso le assunzioni nette sono diminuite portandosi sui valori minimi dal 2001.

Le assunzioni nel settore privato, rilevate da 29 dei 40 Centri per l'impiego del Veneto, sono diminuite dell'8,2 per cento nel 2005. Il calo ha interessato sia i lavoratori italiani sia, in modo più contenuto, quelli stranieri. La quota di assunzioni di stranieri è lievemente aumentata confermando la tendenza di lungo periodo.

Secondo le elaborazioni condotte da Veneto Lavoro, nel 2003 gli extracomunitari occupati alle dipendenze nel settore privato erano circa 114 mila unità, il 9,4 per cento del totale dei dipendenti privati. Secondo le ultime informazioni disponibili in materia di programmazione dei flussi di entrata di lavoratori extracomunitari, nel 2004 erano state rilasciate 10.226 autorizzazioni mentre nel 2005 le autorizzazioni sono state circa 11.300. La quota assegnata al Veneto per il 2006 ammonta a circa 20 mila unità.

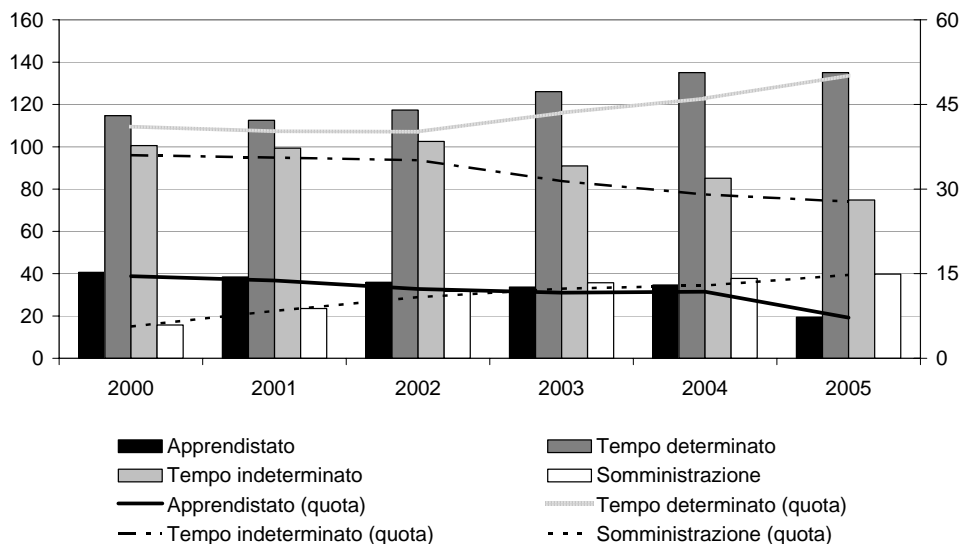
Alla diminuzione delle assunzioni si è associato l'aumento della flessibilità del mercato del lavoro. I nuovi contratti a tempo indeterminato sono diminuiti (-12,1 per cento) mentre le assunzioni a tempo determinato sono rimaste stazionarie. Sono inoltre aumentati i nuovi contratti di somministrazione (5,2 per cento) a fronte di una diminuzione di quelli di apprendistato e di formazione lavoro superiore al 40 per cento (fig. 7).

Le trasformazioni dei contratti a tempo determinato, apprendistato e formazione lavoro in rapporti a tempo indeterminato sono lievemente diminuite rispetto al 2004 attestandosi comunque su valori elevati, pari a circa un quarto delle assunzioni complessive a tempo indeterminato.

La quota di assunzioni a tempo indeterminato, stabile nel triennio 2000-02 attorno al 35 per cento, è diminuita nel periodo successivo attestandosi al 27,8 per cento nel 2005. La quota di assunzioni a tempo determinato è invece aumentata passando dal 40,2 al 50,1 per cento tra il 2002 e il 2005. È inoltre aumentata la quota di nuovi contratti di somministrazione (ex interinale) dal 5,6 al 14,8 per cento, tra il 2000 ed il 2005, a fronte di una riduzione della quota di contratti di apprendistato (dal 14,6 al 7,2 per cento) e di formazione lavoro (dal 2,6 allo 0,1 per cento).

Secondo la rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, la quota di lavoratori dipendenti con un contratto a tempo determinato è passata dal 9,4 al 9,9 per cento tra il 2004 e il 2005. L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti è in linea con quella del Nord Italia e inferiore alla media nazionale (9,8 e 12,3 per cento nel 2005, rispettivamente).

Fig. 7

ASSUNZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE (1)*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Fonte: 29 Centri per l'impiego del Veneto.

(1) La quota percentuale è calcolata sul totale delle assunzioni (scala di destra). I contratti di somministrazione, istituiti dal decreto legislativo 276/2003, sostituiscono di fatto quelli di lavoro interinale.

Il calo nei flussi di assunzione ha inoltre riguardato esclusivamente gli occupati a tempo pieno (-9,9 per cento) mentre le assunzioni di lavoratori a tempo parziale sono lievemente aumentate (0,3 per cento).

Secondo la rilevazione dell'Istat tra il 2004 e il 2005 l'incidenza degli occupati a tempo parziale sul totale degli occupati è aumentata dal 12,9 al 13,9 per cento superando di circa un punto percentuale la media nazionale (12,8 per cento). Il 29,2 per cento dell'occupazione femminile è a tempo parziale; tale quota è aumentata di oltre due punti percentuali rispetto al 2004. Tra i lavoratori part-time, nel 2005, il 76,0 per cento era occupato nel settore dei servizi.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

È continuata la crescita della partecipazione al mercato del lavoro: sulla base della rilevazione dell'Istat, nel 2005, le forze lavoro sono aumentate dell'1,0 per cento (0,4 per cento in Italia). Il tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è aumentato al 67,5 per cento dal 67,2 del 2004 (tav. B17). All'incremento del tasso di attività ha contribuito in particolare la componente femminile, il cui tasso di partecipazione è passato dal 56,1 a 56,5 per cento.

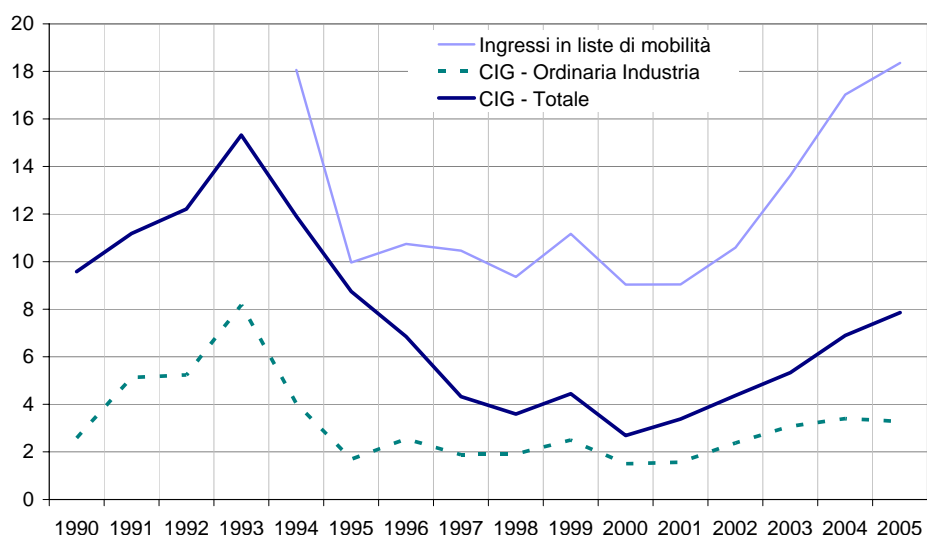
Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato dell'1,1 per cento e il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato sui valori del 2004, attestandosi al 4,2 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile è diminuito dal 6,7 al 6,2 per cento mentre quello maschile è aumentato dal 2,5 al 2,9 per cento.

Gli effetti statistici connessi alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari hanno favorito la diminuzione del tasso di disoccupazione nella prima metà dell'anno mentre nella seconda parte, con l'attenuarsi di tali effetti, il tasso di disoccupazione è aumentato.

Gli ammortizzatori sociali – È proseguito nel 2005, sebbene a ritmi inferiori a quelli del 2004, il ricorso agli ammortizzatori sociali: le ore complessive di Cassa integrazione guadagni, in crescita dal 2000, sono aumentate del 13,8 per cento (29,3 per cento nel 2004). Il numero di occupati equivalenti collocati in CIG è stato di oltre 7.800 unità (fig. 8). La componente ordinaria, più direttamente influenzata dall'andamento ciclico, è diminuita del 3,6 per cento mentre il ricorso alla componente straordinaria ha registrato un incremento del 41,0 per cento (tav. B18).

Fig. 8

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI (1)
(migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro e INPS.

(1) La Cassa Integrazione Guadagni è espressa in occupati equivalenti. Cfr., nell'Appendice, la sezione Note metodologiche.

Nel comparto della meccanica, ad un incremento del ricorso alla CIG ordinaria si è associata una crescita della componente straordinaria, più che triplicata rispetto all'anno precedente. I settori del made in Italy (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio e arredamento) sono stati interessati da un significativo incremento della componente straordinaria, mentre il ricorso alla CIG ordinaria è calato per la prima volta dal 2001.

Gli ingressi nelle liste di mobilità sono aumentati, passando da circa 17 mila a poco meno di 18 mila unità. Oltre la metà degli inserimenti continua ad essere a carico della componente femminile.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Lo sviluppo delle operazioni nel comparto edilizio e immobiliare e le condizioni distese di accesso al credito hanno favorito una accelerazione dei prestiti bancari: alla fine del 2005 l'incremento è stato del 9,1 per cento, contro il 6,2 per cento della fine del 2004 (tav. 2). Vi ha contribuito soprattutto la componente a medio e a lungo termine (12,9 per cento), mentre quella a breve termine è aumentata a ritmi più contenuti (3,3 per cento) dopo un biennio di sostanziale stabilità.

Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute espansive: tra la fine del 2004 e il terzo trimestre del 2005 il tasso di interesse a breve termine è calato dal 6,1 al 5,8 per cento; nel quarto trimestre, in corrispondenza del rialzo dei tassi ufficiali, si è attestato al 5,9 per cento (tav. 2). Il tasso di interesse sulle erogazioni di credito a medio e a lungo termine è calato fino al 3,6 per cento nel secondo trimestre; successivamente è aumentato risentendo delle aspettative di rialzo dei tassi ufficiali attestandosi al 3,9 per cento nel quarto trimestre (tav. C7). Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente da parte delle imprese è risultato, alla fine del 2005, pari al 44,0 per cento, lo stesso valore rilevato alla fine del 2004.

I finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici, pur in lieve rallentamento, hanno continuato a crescere in modo sostenuto (13,6 per cento), mentre quelli a società non finanziarie e imprese individuali sono aumentati a ritmi crescenti (dal 3,9 al 7,9 per cento).

I vincoli imposti dal Patto di stabilità interno e le nuove norme in materia di indebitamento delle regioni e degli enti locali hanno contribuito alla diminuzione dei prestiti bancari destinati al settore pubblico. I prestiti alle società finanziarie sono risultati in crescita (8,0 per cento).

Alla fine dello scorso mese di marzo i prestiti bancari risultavano in aumento del 6,0 per cento. Il rallentamento è stato determinato da un calo dei finanziamenti alle società finanziarie, i prestiti alle imprese e alle famiglie consumatrici hanno evidenziato un aumento in linea con quello rilevato alla fine del 2005.

Le imprese non finanziarie. – All’accelerazione dei prestiti alle imprese ha contribuito quasi esclusivamente il credito erogato al comparto delle costruzioni e degli altri servizi vendibili, che comprende le società immobiliari.

Tav. 2

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-13,3	-15,5	10,6	6,6	7,4	13,1	10,3	5,7	14,8	13,5	8,6
2004	-7,1	-0,4	3,7	1,1	5,2	16,4	3,9	-2,0	11,7	7,9	6,2
2005	-0,7	8,0	7,9	3,4	7,9	13,6	7,9	2,6	12,7	11,7	9,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,2	3,1	6,0	8,5	10,0	7,7	6,2	5,5	7,8	6,7	6,1
2005	4,2	3,0	5,8	8,1	9,5	7,9	5,9	5,4	7,1	6,3	5,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr., nell’Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I prestiti a breve termine sono aumentati del 5,1 per cento (-3,3 per cento alla fine del 2004). La crescita si è concentrata nel comparto edilizio e immobiliare; negli altri comparti i prestiti a breve scadenza sono rimasti pressoché stabili risentendo dell’evoluzione ancora incerta della congiuntura economica.

È proseguito lo sviluppo dei prestiti a medio e a lungo termine (10,9 per cento) alimentati dalla domanda finalizzata agli investimenti nel settore immobiliare, dalla prosecuzione del processo di ricomposizione del debito delle imprese verso le scadenze più protratte e, nella seconda parte dell’anno, da una moderata ripresa degli investimenti.

I prestiti bancari destinati all’acquisto di impianti, macchinari e attrezzature sono progressivamente aumentati. Alla fine dell’anno risultavano in crescita dell’8,5 per cento (tav. 3). È proseguito lo sviluppo dell’attività di leasing: i canoni impliciti nei contratti sottoscritti

dalle banche e dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del TUB sono aumentati del 5,7 per cento (4,2 per cento alla fine del 2004).

Tav. 3

PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazioni	
	2004	2005	2004	2005
Investimenti in costruzioni	10.709	12.006	20,2	12,1
- abitazioni	4.613	5.181	13,6	12,3
- fabbricati non residenziali	5.364	6.068	33,1	13,1
- opere del Genio Civile	732	757	-10,5	3,4
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	7.956	8.632	5,6	8,5
Acquisto di immobili	18.802	21.745	22,7	15,7
- abitazioni di famiglie consumatrici	15.182	17.839	22,8	17,5
- altri	3.620	3.906	22,0	7,9
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.402	1.535	16,6	9,5
Investimenti finanziari	2.923	3.894	-12,4	33,2
Altre destinazioni	20.558	22.704	9,3	10,4
Totale	62.350	70.516	13,1	13,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze. Dati di fine periodo.

La crescita dei prestiti complessivi ha presentato alcune peculiarità settoriali.

La domanda di credito è risultata sostenuta e in accelerazione nel settore primario (9,7 per cento) mentre nel settore industriale è, nel complesso, lievemente aumentata (2,6 per cento). Lo sviluppo dei prestiti è stato più intenso nell'industria dei prodotti in metallo e degli altri prodotti industriali (tra i quali, in particolare, l'oreficeria; tav. C4).

Classificando le aziende industriali in base al contenuto tecnologico della produzione (cfr., nell'Appendice, la sezione: Note Metodologiche) emerge come il credito erogato alle imprese ad alta tecnologia sia diminuito (-10,6 per cento), mentre per le categorie a tecnologia medio alta, medio bassa e bassa (che rappresentano rispettivamente circa il 20, 30 e 45 per cento dei crediti all'industria) i finanziamenti sono aumentati, rispettivamente, del 2,8, 5,1 e 2,2 per cento.

Il credito al settore terziario è aumentato soprattutto a causa della crescita delle erogazioni alle aziende attive nel comparto dei servizi ausiliari e finanziari, immobiliari e di consulenza, oltre che della locazione di beni immobili (21,9 per cento complessivamente).

Sebbene in accelerazione, la crescita dei finanziamenti bancari alle imprese con meno di 20 addetti e alle famiglie produttrici (5,3 per cento) è stata inferiore a quella complessiva e ha ancora una volta interessato i settori delle costruzioni e immobiliare. Il credito destinato alle piccole imprese dell'industria (pari al 24 per cento del credito totale al settore industriale), in calo nel 2004, è rimasto sostanzialmente stabile (-0,7 per cento); il comparto dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, di pelli, cuoio e calzature ha però evidenziato un significativo calo (-6,4 per cento).

Le famiglie consumatrici. – È proseguita, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, l'aumento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (13,6 per cento; tav. 2). Vi ha contribuito la crescita dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni (17,5 per cento; tav. 3).

Il flusso totale dei mutui erogati dal sistema bancario è ammontato, nel 2005, a 5.566 milioni di euro, in aumento del 9,7 per cento rispetto al 2004. Tra il quarto trimestre del 2004 e il quarto trimestre del 2005 il TAEG (tasso annuo effettivo globale) applicato alle famiglie consumatrici sui prestiti per l'acquisto della casa di importo superiore a 75.000 euro è rimasto invariato al 3,7 per cento. In base all'Indagine sulle banche della regione l'attuale espansione dei mutui casa si dovrebbe protrarre anche nel 2006.

È continuato lo sviluppo del credito al consumo: alla fine dell'anno i prestiti erogati da banche e società finanziarie iscritte all'albo speciale erano aumentati del 19,3 per cento (20,2 per cento alla fine del 2004). La crescita, come già nel 2004, è stata più sostenuta per le società finanziarie (24,2 per cento) alle quali fa ormai capo il 35 per cento circa di tale tipologia di finanziamenti.

L'evoluzione dei prestiti negli anni novanta. – Tra il 1990 e il 2005 i prestiti bancari complessivi sono aumentati in media al ritmo del 10,1 per cento all'anno. Ponendo pari a 100 la consistenza dei prestiti bancari nel 1990, alla fine del 2005 tale indicatore era pari a 374 in Veneto, 324 in media nelle regioni del Nord e 290 in Italia. Vi hanno contribuito sia le imprese sia le famiglie.

I prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono aumentati in media del 9,2 per cento. In rapporto al PIL nominale il credito erogato alle imprese venete è aumentato dal 38,8 per cento del 1990 al 61,3 per cento del 2005. Mentre all'inizio del periodo il rapporto si attestava su valori analoghi a quelli nazionali, dopo 15 anni il grado di finanziarizzazione dell'economia veneta era nettamente superiore. Dal 2003 il rapporto risultava lievemente superiore anche a quello delle regioni del Nord.

Dopo la recessione del 1992 lo sviluppo del credito a medio e a lungo termine è stato sensibilmente superiore alla crescita del credito a breve termine. Nel 1990 i prestiti con scadenza oltre il breve termine rappresentavano il 32,2 per cento dei prestiti alle imprese, alla fine del 2005 erano giunti al 52,6 per cento. Alla maggior crescita dei prestiti a medio e a lungo termine hanno contribuito tanto la più intensa attività d'investimento, in particolare a metà degli anni novanta, quanto il processo di consolidamento del passivo patrimoniale delle imprese venete, intensificatosi dopo il 2001 (cfr. il paragrafo: I prestiti in sofferenza).

I prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati in media del 14,5 per cento. Il livello di indebitamento medio regionale è passato da 999 a 5.872 euro pro capite. Nel 1995 le famiglie venete avevano un livello di indebitamento medio pro capite inferiore del 21 per cento a quello medio nazionale, nel 2005 l'indebitamento era superiore del 15 per cento. Nonostante la crescita, l'indebitamento medio continuava invece a rimanere inferiore a quello medio delle famiglie residenti nell'Italia settentrionale.

La crescita dell'indebitamento delle famiglie venete è stata elevata soprattutto nella seconda metà degli anni novanta, in particolare nella forma tecnica dei mutui per l'acquisto di immobili, che alla fine del 2005 rappresentavano il 64 per cento dei prestiti totali alle famiglie (erano il 41 per cento alla fine del 1995).

Negli ultimi anni la crescita è stata sostenuta anche dallo sviluppo del credito al consumo. Tra la fine del 2002 e la fine del 2005 i finanziamenti destinati all'acquisto di beni di consumo concessi da banche e società finanziarie iscritte all'albo speciale sono aumentati, in media, del 18,9 per cento. Nonostante il significativo sviluppo, questa tipologia di credito risulta ancora moderatamente diffusa: alla fine del 2005 i prestiti pro capite per consumi contratti dalle famiglie venete ammontavano a 946 euro (1.031 e 1.152, rispettivamente, nelle regioni del Nord e in Italia).

I prestiti in sofferenza

La stagnazione dell'economia non ha manifestato conseguenze negative sulla qualità media del credito bancario.

Come nell'anno precedente, nell'arco del 2005 sono stati iscritti a sofferenza prestiti pari allo 0,9 per cento dell'ammontare totale dei crediti in essere alla fine del 2004. Il tasso di decadimento dei prestiti è rimasto pressoché stabile in tutti i principali settori di attività economica: all'1,2 per cento per le famiglie produttrici, all'1,0 per cento per le società non finanziarie e allo 0,7 per cento per le famiglie consumatrici.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori e variazioni percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)		Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	29,3	18,0	18,3	8,6	-10,6	16,0	15,8	1,1	22,0	9,8
2004	-12,9	15,6	9,1	7,9	10,4	14,1	19,2	13,4	11,0	13,1
2005	1,8	3,7	5,4	-12,0	-3,8	0,9	5,4	0,6	-1,8	0,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	0,5	2,7	3,6	5,6	2,4	3,0	2,9	3,2	3,0	2,7
2004	0,5	3,0	3,9	5,7	2,3	3,3	3,5	3,2	3,0	2,8
2005	0,4	2,9	3,9	4,7	1,9	3,1	3,6	2,9	2,7	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Il tasso di decadimento nel settore delle costruzioni si è ridotto dall'1,3 allo 0,9 per cento; quello del comparto degli altri servizi destinabili alla vendita, prevalentemente riconducibile alle società immobiliari, è calato dallo 0,8 allo 0,5 per cento. Anche per le aziende industriali appartenenti al settore dei minerali e prodotti non metallici (il cui debito era per oltre tre quarti attribuibile alle aziende che producono materiali da costruzione) il tasso di decadimento si è ridotto dall'1,3 allo 0,6 per cento.

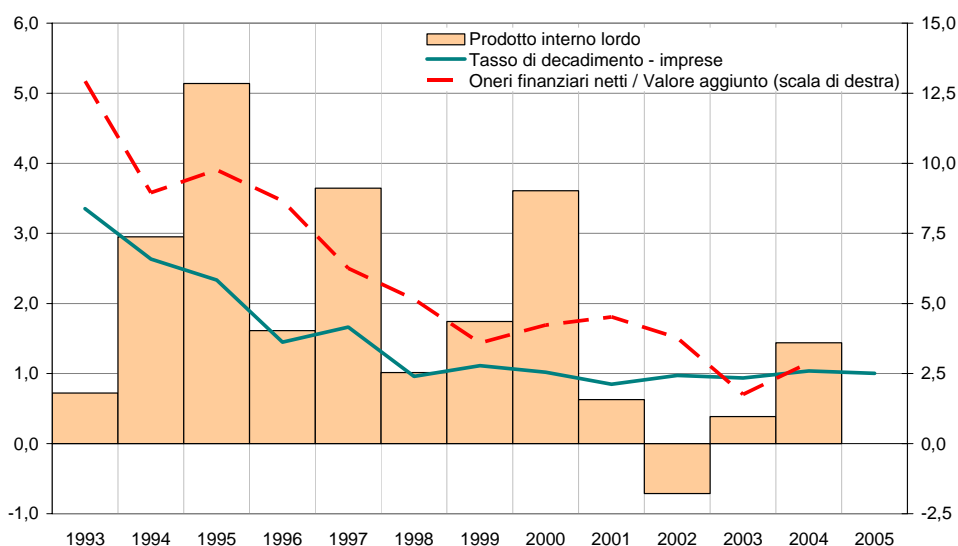
Le sofferenze, in aumento fino al mese di settembre (14,7 per cento), nel quarto trimestre sono calate per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione di ingente ammontare; alla fine dell'anno risultavano stabili rispetto alla fine del 2004. Il rapporto tra sofferenze e prestiti è conseguentemente diminuito dal 2,8 al 2,6 per cento (tavv. 4, C3 e C5).

A dicembre 2005 il tasso di crescita delle partite incagliate è calato al 2,1 per cento, dall'11,6 per cento della fine del 2004. Vi ha contribuito la stabilizzazione registrata dal settore delle imprese (0,9 per cento): gli aumenti rilevati nell'industria meccanica, tessile e dell'abbigliamento e negli altri servizi destinabili alla vendita sono stati compensati da ritorni *in bonis* nel settore del commercio e nell'industria dei mezzi di trasporto. Le partite incagliate relative alle famiglie consumatrici sono invece aumentate (6,1 per cento).

Nell'ultimo quinquennio i risultati economici poco soddisfacenti e l'accresciuta concorrenza internazionale hanno incentivato molte imprese a intraprendere un processo di ristrutturazione industriale e finanziaria. È contemporaneamente aumentato il numero di imprese liquidate senza ricorrere alle procedure concorsuali. Secondo l'Unioncamere del Veneto, tra il 2000 e il 2004, il numero di aziende entrate in liquidazione (volontaria o giudiziale) è passato dall'1,0 all'1,3 per cento delle imprese attive all'inizio del periodo (dall'1,1 all'1,5 per cento nel comparto manifatturiero) mentre il numero di imprese che ha iniziato una procedura fallimentare (fallimento, concordato preventivo e fallimentare) è rimasto stabile su livelli di poco inferiori allo 0,2 per cento.

Fig. 9

CICLO ECONOMICO, ONERI FINANZIARI E RISCHIOSITÀ DEI PRESTITI
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Cerved, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche.

Le banche hanno affiancato le imprese, in particolare quelle manifatturiere, nel processo di ristrutturazione finanziaria. Questo è stato diretto a innalzare il livello di patrimonializzazione e ad adeguare la struttura per scadenza del passivo a quella dell'attivo patrimoniale riscadenzando il debito bancario dal breve al medio e lungo termine a fronte di un aumento della quota di prestiti assistiti da garanzia. La ristrutturazione ha contribuito ad abbattere l'incidenza degli oneri finanziari sul conto economico (fig. 9). Tra il 2001 e il 2004 il rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto è costantemente diminuito dal 55,6 al 52,5 per cento; l'incidenza dei debiti bancari a medio e a lungo termine è aumentata dal 30,5 al 37,9 per cento dei debiti bancari totali (cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche). Tra la fine del 2002 e la fine del 2005, secondo le segnalazioni della Centrale dei rischi, la quota di crediti assistita da garanzia reale è passata dal 31,3 al 39,5 per cento, sia per effetto della ricomposizione dei prestiti a favore delle forme tecniche a scadenza, tradizionalmente assistite in maggiore misura da garanzie, sia per l'aumento della quota dei finanziamenti a medio e a lungo termine garantiti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2005 l'ammontare complessivo del risparmio intermediato dal sistema bancario regionale è aumentato in misura contenuta. Le attività detenute dalle famiglie sottoforma di depositi bancari, obbligazioni e altri titoli in deposito, valutate al valore nominale, sono lievemente calate, risentendo dell'attrazione ancora esercitata dagli investimenti immobiliari.

Sono invece aumentate le attività detenute dalle imprese. Le società finanziarie hanno incrementato i depositi bancari e altre forme di investimento tra cui obbligazioni e fondi comuni. Le imprese commerciali, che nel quarto trimestre hanno beneficiato di una ripresa dei consumi, e quelle attive nel comparto edilizio e immobiliare hanno incrementato i depositi bancari e le attività finanziarie con un più elevato profilo di rischio, come azioni e fondi comuni d'investimento, che hanno beneficiato della ripresa dei corsi azionari.

I depositi bancari delle imprese sono aumentati dell'11,1 per cento. Nei rami di attività economica delle costruzioni e in quelli che approssimano il settore immobiliare i depositi sono aumentati, rispettivamente, del 14,0 e del 13,2 per cento; quelli delle imprese commerciali sono aumentati del 13,3 per cento, in particolare nell'ultimo trimestre.

Nel complesso la raccolta bancaria è aumentata del 2,9 per cento, in rallentamento rispetto alla fine del 2004 (4,2 per cento): il calo delle obbligazioni (-5,8 per cento) è stato compensato dall'aumento dei depositi (7,3 per cento; tavv. 5 e C1).

Alla fine dello scorso mese di marzo la raccolta diretta risultava in aumento del 3,1 per cento.

Gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dalla clientela regionale sono lievemente aumentati (2,1 per cento): gli operatori hanno ridotto la consistenza dei titoli di Stato (-6,8 per cento) e incrementato azioni e obbligazioni (del 12,6 e 13,2 per cento, rispettivamente). Le gestioni patrimoniali bancarie sono calate (-13,5 per cento, tav. C6).

Alla fine del 2004 i depositi postali, costituiti da buoni fruttiferi e libretti, ammontavano a 15.277 milioni di euro, pari al 21,0 per cento dell'aggregato composto dai depositi bancari e postali. Tra il 2002 e il 2004 tale quota era aumentata di un punto percentuale.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	3,3	9,1	-19,0	10,3	5,8
2004	5,8	7,2	11,8	-0,9	3,3
2005	4,0	3,9	21,4	-4,4	1,0
Totale					
2003	2,5	7,1	-23,0	9,0	4,7
2004	7,4	9,3	9,0	-1,5	4,2
2005	7,3	7,3	28,2	-5,8	2,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –

(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Le famiglie consumatrici. – Le scelte di allocazione del risparmio delle famiglie venete, nonostante la ripresa dei corsi azionari, sono ancora rimaste prevalentemente orientate verso prodotti finanziari a rischio contenuto. Il basso livello dei rendimenti sul mercato monetario ha penalizzato gli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni bancarie. Il risparmio intermediato dal sistema bancario è stato quindi riallocato verso forme d'investimento con un elevato grado di liquidità e, in minor misura, verso strumenti finanziari in grado di offrire rendimenti più elevati preservando il capitale investito.

I depositi bancari sono aumentati del 4,0 per cento grazie alla crescita dei conti correnti e delle cessioni di titoli pronti contro termine (tav. 5). Nonostante gli intermediari abbiano offerto prodotti diversificati, con rendimenti in alcuni casi collegati all'andamento di indici azionari o al tasso di cambio, le obbligazioni bancarie sono calate (-4,4 per cento).

La raccolta obbligazionaria delle banche venete è comunque aumentata (4,3 per cento) grazie al crescente ricorso a emissioni riservate a investitori istituzionali, prevalentemente residenti nell'area dell'euro. Tra la fine del 2004 e la fine del 2005 le obbligazioni con controparte non residente sono infatti passate dall'8,7 al 19,1 per cento delle obbligazioni totali.

I titoli depositati presso le banche, valutati al valore nominale, sono complessivamente calati (-3,3 per cento). Le famiglie hanno diminuito la consistenza dei titoli di Stato (-4,6 per cento) e, specialmente nella prima

parte dell'anno e nonostante l'aumento dei corsi, delle azioni (-9,2 per cento). È invece aumentata la consistenza delle obbligazioni costituite, oltre che dai titoli emessi da società non finanziarie, anche da titoli di stato esteri (9,8 per cento; tav. C6).

È risultato in calo anche il valore nominale dei fondi comuni d'investimento depositati presso le banche (-4,2 per cento) nonostante nella seconda parte dell'anno il rialzo dei corsi azionari abbia sostenuto la domanda di fondi con una componente azionaria più elevata a scapito dei fondi monetari. Il valore corrente dei titoli in deposito connessi a gestioni patrimoniali è rimasto pressoché invariato, sostenuto dall'aumento degli indici di prezzo; valutate al valore nominale le gestioni patrimoniali sono calate (-15,3 per cento).

L'industria del risparmio gestito ha invece ancora beneficiato del favore accordato dalla clientela bancaria ai prodotti assicurativi. Secondo l'indagine sulle banche della regione la raccolta premi relativa a polizze vita effettuata presso gli sportelli bancari è aumentata del 13,9 per cento, in rallentamento rispetto al triennio precedente.

Anche le informazioni dell'ISVAP relative alla raccolta premi di polizze vita individuali nel 2004 indicano che, dopo una crescita prossima al 20 per cento nel biennio 2001-02, i ritmi di sviluppo dell'aggregato si sono attenuati (4,1 per cento).

In base alla ripartizione dei conti finanziari nazionali a livello regionale, alla fine dello scorso mese di settembre il valore corrente delle attività finanziarie complessive detenute dalle famiglie e dalle imprese individuali, al netto delle passività, risultava in aumento dell'11,2 per cento su dodici mesi (cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*).

L'incremento è stato determinato prevalentemente dalla componente azionaria, aumentata del 33,6 per cento. Al netto delle azioni le attività finanziarie nette sono aumentate del 3,2 per cento.

Il totale delle attività finanziarie è aumentato del 10,5 per cento: oltre alle azioni sono aumentati in maniera significativa le attività sull'estero (13,8 per cento) mentre circolante e depositi, obbligazioni e altre attività sono aumentate a tassi compresi tra il 6 e il 7 per cento. Sono invece diminuite le consistenze dei titoli di Stato e dei fondi comuni d'investimento (-19,1 e -2,3 per cento, rispettivamente).

Il valore delle passività finanziarie è aumentato del 7,1 per cento.

La struttura del sistema finanziario

Dopo un anno di stabilità, è ripreso lo sviluppo della rete di vendita tradizionale di prodotti bancari. Il numero di sportelli operativi in regione è aumentato dell'1,6 per cento (tav. C8), in particolare nelle province di Venezia (3,2 per cento) e di Padova (2,2 per cento).

Alla sostanziale stabilità del numero di sportelli di banche non aventi sede in Veneto è corrisposta l'espansione della rete di vendita delle banche regionali, che registra una crescita del 2,7 per cento. Vi hanno contribuito in particolar modo le banche di credito cooperativo (5,7 per cento).

Tav. 6

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1) (unità, variazioni percentuali)

Voci	Consistenza			Variazione	
	2003	2004	2005	2003-2004	2004-2005
Home banking	425.381	508.094	657.348	19,4	29,4
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	367.343	440.985	573.220	20,0	30,0
- tramite Internet	417.520	495.576	642.867	18,7	29,7
- tramite altre reti	7.861	12.518	14.481	59,2	15,7
Phone banking	399.189	555.005	692.789	39,0	24,8
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	360.140	502.396	624.569	39,5	24,3
Corporate banking	108.803	98.910	110.801	-9,1	12,0
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	98.663	89.468	90.869	-9,3	1,6
- tramite Internet	47.631	38.177	46.793	-19,8	22,6
- tramite altre reti	61.172	60.733	64.008	-0,7	5,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo.

Si è invece arrestata la diffusione della rete di vendita costituita da promotori finanziari che agiscono in esclusiva per conto della propria banca (-0,8 per cento); alla fine del 2005 erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo dei promotori finanziari tenuto dalla Consob 5.614 promotori, 43 in meno rispetto all'anno precedente.

È continuata la tendenza di lungo periodo di crescente ricorso alla rete telematica per la diffusione di servizi bancari alle famiglie. Il numero di clienti che usufruiscono dei servizi di *home e phone banking* è aumentato, rispettivamente, del 29,4 e del 24,8 per cento. Per quanto

riguarda l'*home banking*, che utilizza ormai in via quasi esclusiva la rete Internet, oltre l'87 per cento dei collegamenti permette di impartire disposizioni bancarie. Anche per i servizi di *corporate banking* continua la tendenza alla crescita del numero di utenze (tav. 6).

I punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti dalle apparecchiature ATM (Automated Teller Machine) e POS (Point of Sales) sono aumentati dell'1,4 e 2,0 per cento, rispettivamente (tav. C8).

La trasformazione del mercato creditizio veneto (1990-2005)

La ristrutturazione del sistema creditizio nazionale ha interessato il mercato creditizio veneto sia attraverso le numerose operazioni di concentrazione che hanno coinvolto gli intermediari veneti sia con l'ingresso di banche precedentemente assenti dal territorio regionale. Sebbene l'agire simultaneo di questi due fenomeni abbia lasciato pressoché invariato il numero di banche operative in regione con almeno uno sportello (131 nel 1990, 135 nel 2005), la struttura dell'offerta di credito ha subito profonde trasformazioni.

Il numero di banche con sede in regione si è notevolmente ridotto passando da 85 a 57. È invece aumentato il loro peso a livello nazionale: la quota di sportelli sul totale nazionale è passata dal 6,7 al 10,4 per cento.

Tra il 1990 e il 2005 sono state realizzate 24 fusioni tra banche regionali, che hanno coinvolto 51 intermediari, e 12 operazioni che hanno condotto all'incorporazione di almeno una banca veneta. Nello stesso periodo sono state costituite 12 nuove banche e si sono registrati 6 nuovi ingressi (in maggioranza filiali di banche estere) e 7 uscite dal mercato in seguito alla cessazione dell'attività o al trasferimento della sede legale.

L'ampliamento al Veneto delle reti di vendita di banche precedentemente assenti dal mercato regionale ha rinnovato la compagine degli intermediari presenti in regione. Il numero di banche non venete con almeno uno sportello in regione è aumentato da 46 a 78. La relativa quota di sportelli regionali è passata dal 21,0 al 40,5 per cento.

Nel complesso l'espansione della rete degli sportelli è stata particolarmente intensa: il numero di sportelli operativi è più che raddoppiato (da 1.432 a 3.331), registrando un ritmo di crescita superiore a quello delle regioni del Nord e dell'Italia. Nel 1990 gli sportelli del

Veneto rappresentavano l'8,6 per cento del totale nazionale mentre alla fine del 2005 raggiungevano quasi l'11,0 per cento. In rapporto alla popolazione si è passati da uno sportello ogni 3.051 abitanti nel 1990 ad uno ogni 1.431 nel 2005, con una dotazione di sportelli superiore sia alla media nazionale sia alla media delle regioni del Nord.

La diffusione della rete sportelli è stata capillare. Il numero di comuni serviti da almeno una banca è aumentato, passando da 496 a 552. Alla fine del 2005 l'85,2 per cento della popolazione regionale poteva scegliere, nel comune di residenza, tra almeno tre intermediari, nel 1990 tale opportunità era riservata al 64,4 per cento della popolazione.

Le trasformazioni avvenute hanno influenzato il livello di concentrazione del mercato creditizio. L'indice di Herfindhal-Hirschman dei prestiti calcolato a livello regionale, passato dal 3,3 al 4,4 per cento, ha risentito meccanicamente delle operazioni di fusione e acquisizione di banche che operavano nello stesso mercato. A livello provinciale gli indici di concentrazione hanno invece evidenziato un calo imputabile all'ingresso di nuovi intermediari nei mercati locali. La media degli indici di Herfindhal calcolati a livello provinciale, ponderati con la rispettiva quota degli impieghi sul totale regionale, è passata dal 6,9 al 6,8 per cento. La concentrazione è calata nelle province di Belluno, Rovigo, Verona e Vicenza mentre è aumentata nelle altre tre province.

La quota delle banche venete nel mercato regionale dei prestiti è passata dal 50,7 al 56,0 per cento; escludendo dal computo le banche con sede in regione appartenenti a gruppi bancari nazionali la quota calerebbe al 35,5 per cento nel 2005. La quota di mercato delle banche di credito cooperativo è aumentata dal 4,2 all'11,6 per cento.

Nel corso del periodo i tassi di interesse a breve termine applicati alle imprese, corretti per tenere conto della diversa composizione dei prestiti, sono calati più di quanto rilevato per le imprese delle regioni del Nord. Nel 2005 permaneva un lieve differenziale positivo che trovava corrispondenza in un livello di rischiosità medio dei prestiti leggermente più elevato rispetto a quello prevalente nell'Italia settentrionale.

Il tasso d'interesse sui finanziamenti a breve termine alle imprese in Veneto è passato dal 14,3 per cento del 1990 al 6,0 per cento del 2005. Il differenziale rispetto alle regioni del Nord, pur rimanendo positivo, è calato da 0,39 a 0,14 punti percentuali. Anche il differenziale corretto per tenere conto della diversa composizione strutturale del sistema produttivo regionale rispetto a quello del Nord, sia in termini di dimensione media delle aziende sia in termini di composizione settoriale, si è ridotto da 0,24 a 0,10 punti percentuali.

Il tasso sui finanziamenti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici è passato dal 6,6 al 3,9 per cento tra il 1998 e il 2005. Il differenziale rispetto alle regioni del Nord, pari a 0,2 punti percentuali nel 1998, nel 2005 risultava pressoché nullo.

Per quanto riguarda la disponibilità di credito, il grado di intermediazione del risparmio, misurato dal rapporto tra prestiti e raccolta diretta, ha evidenziato un netto aumento ed è attualmente superiore a quello rilevato nelle regioni del Nord e nell'intero paese. La crescita ha riguardato le banche venete, in particolare quelle appartenenti ai principali gruppi bancari nazionali.

A livello consolidato i gruppi bancari che controllano banche con sede in Veneto hanno incrementato il grado di intermediazione in regione. Sebbene la quota della raccolta effettuata in Veneto sia minoritaria (il 12,1 per cento nel 2005) il rapporto tra prestiti e raccolta è passato dal 96,7 al 113,0 per cento (tav. C9).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e pil per settore di attività economica nel 2004
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
- Tav. B4 Valore aggiunto per settore di attività economica e provincia nel 2003
- Tav. B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B6 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B9 Distretti industriali
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Movimento turistico per comprensorio
- Tav. B13 Indici di bilancio delle imprese
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B15 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B16 Indici di specializzazione e quote di mercato nei principali settori di esportazione
- Tav. B17 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B18 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C9 Rapporto tra prestiti e raccolta diretta per categoria di banche e localizzazione della clientela

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.992	3,3	-2,4	1,9	-4,5	-10,2	14,2
Industria	31.080	34,3	2,1	-2,1	-0,6	0,4	0,8
<i>Industria in senso stretto</i>	25.675	28,3	2,1	-2,6	-2,2	0,1	0,4
<i>Costruzioni</i>	5.405	6,0	2,2	1,3	8,3	1,8	3,1
Servizi	56.584	62,4	6,4	2,3	0,2	0,5	1,4
Totale valore aggiunto	90.655	100,0	4,5	0,7	-0,2	0,1	1,6
PIL	95.787	-	3,6	0,6	-0,7	0,4	1,4
PIL pro capite (2)	20,5	-	3,0	0,4	-1,1	-0,8	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) In migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.724	7,2	-4,2	8,2	-14,8	9,8	2,3
Prodotti tessili e abbigliamento	2.805	11,8	-3,7	2,6	1,2	-11,9	-6,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	1.123	4,7	-5,3	6,8	-6,9	-6,9	-4,3
Carta, stampa ed editoria	1.532	6,4	5,1	2,3	-4,9	11,9	3,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.598	6,7	-5,2	-7,2	0,7	0,3	2,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.806	7,6	5,7	2,8	-1,2	2,9	2,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.590	15,0	2,3	-0,3	-1,6	-3,1	5,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	5.858	24,5	4,3	5,1	-3,1	-4,2	-2,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	3.827	16,0	5,7	1,0	-1,6	-1,8	-0,5
Totale	23.863	100,0	1,4	2,5	-2,8	-2,4	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	13.073	23,4	-2,4	7,2	2,7	0,9	-1,4
Alberghi e ristoranti	3.575	6,4	6,4	11,7	2,6	-2,1	-5,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.265	11,2	3,4	7,4	1,5	-2,3	1,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.796	8,6	-2,5	11,5	1,3	-5,4	0,6
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.806	28,3	4,6	5,3	3,6	3,0	3,1
Pubblica amministrazione (3)	2.753	4,9	0,9	0,5	1,3	-1,3	-0,3
Istruzione	2.979	5,3	0,6	1,6	0,7	1,6	0,7
Sanità e altri servizi sociali	3.489	6,3	1,0	6,3	3,9	3,1	3,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.618	4,7	8,1	2,3	-2,5	-2,8	-2,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	462	0,8	-2,6	5,6	-2,7	1,8	-0,3
Totale	55.814	100,0	1,7	6,4	2,3	0,2	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PROVINCIA NEL 2003 (1)
(valori percentuali e valori assoluti in milioni di euro)

Settori e voci	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,0	2,0	1,0	2,3	2,2	2,0	6,6	2,6
Industria	31,3	41,2	36,4	38,9	23,8	31,0	26,7	33,0
- <i>Industria in senso stretto</i>	25,7	35,7	30,9	32,2	18,8	24,9	21,0	27,3
- <i>Costruzioni</i>	5,6	5,4	5,5	6,7	5,1	6,1	5,7	5,7
Servizi	64,7	56,8	62,6	58,8	74,0	67,0	66,7	64,3
- <i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	24,7	19,7	24,7	20,7	31,4	25,3	23,2	24,3
- <i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali</i>	25,2	24,3	21,0	25,5	23,9	25,6	24,6	24,7
- <i>Altre attività di servizi</i>	14,8	12,9	17,0	12,6	18,7	16,1	18,9	15,3
Totale valore aggiunto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale valore aggiunto	20.253	19.872	4.966	18.919	19.345	20.981	4.920	109.256
Valore aggiunto pro capite (2)	23,0	23,3	22,9	22,1	22,7	22,8	19,4	22,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi di base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Valori a prezzi correnti.

(2) Migliaia di euro. Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2004.....	77,0	-24,4	-22,1	-19,4	-11,6	7,8
2005.....	77,7	-20,5	-19,4	-15,9	-10,1	6,8
2004 - I trim. ...	76,8	-33,2	-34,7	-29,9	-16,3	9,0
II ".....	77,9	-24,0	-23,4	-19,6	-12,8	10,0
III ".....	76,1	-21,9	-15,5	-15,4	-8,1	6,7
IV ".....	77,0	-18,5	-13,9	-12,8	-9,0	5,3
2005 - I trim. ..	77,1	-21,1	-19,0	-15,6	-11,7	6,7
II ".....	76,8	-26,3	-24,8	-23,3	-14,1	7,7
III ".....	79,3	-17,9	-21,1	-14,1	-7,1	5,7
IV ".....	77,7	-16,8	-13,4	-10,5	-7,6	7,3
2006 - I trim. ..	76,9	-13,0	-10,1	-6,9	-3,4	5,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Alimentari e bevande	-0,1	-0,4	2,4	0,5	0,2	0,2
Legno e mobili in legno	1,4	-1,1	2,8	-0,4	0,3	-0,8
Tessile	-0,2	-2,9	-1,4	-2,6	-3,2	-1,9
Abbigliamento	-7,1	-1,6	-5,2	-1,2	-1,8	0,0
Calzature	-2,3	-1,2	-1,6	-2,6	1,1	-2,9
Pelli e cuoio	0,0	4,1	-2,7	-3,1	-0,9	-1,8
Minerali non metalliferi	-0,7	0,2	-1,6	0,0	-1,4	-0,8
Metallurgia	6,3	-0,2	3,6	0,7	-1,1	-1,5
Prodotti in metallo	2,0	0,5	3,9	2,3	0,1	-0,5
Macchine e materiale meccanico	3,1	2,8	-0,3	2,8	-1,2	1,0
Elettromeccanica	5,5	-8,1	4,5	-6,0	0,8	-2,5
Occhialeria	0,8	1,3	-1,3	2,5	-2,6	-2,6
Oreficeria	-2,0	0,0	-6,2	-7,0	-3,1	-3,5
Chimica e fibre sintetiche	-1,0	-2,0	-0,3	0,1	-0,7	-2,0
Gomma e materie plastiche	0,6	0,3	2,3	1,0	1,7	-0,1
Carta e grafica	-2,3	1,3	2,3	0,2	0,2	0,2
Altre industrie	-0,3	-1,7	2,4	-0,9	1,1	-0,3
Totale	0,1	-0,6	0,3	-0,3	-0,7	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005 (1)		2006 (1) (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (2)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	151	19,8	160	-5,7	157	15,3
<i>realizzati</i>	187	3,7	187	-14,5	-	-
Fatturato	189	5,2	196	2,7	189	1,7
Occupazione	189	-2,3	198	-2,2	177	-1,1

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati provvisori. - (2) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.817	2.878	2.798	7.560	5.766	5.063	98.327	95.800	94.041
Industria in senso stretto	3.043	2.958	2.854	4.038	4.198	4.260	68.701	67.876	67.261
di cui: <i>Estrazione di minerali</i>	7	5	3	16	17	14	306	302	305
<i>Attività manifatturiere</i>	3.027	2.949	2.843	4.009	4.173	4.239	68.243	67.413	66.776
<i>Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua</i>	9	4	8	13	8	7	152	161	180
Costruzioni	5.872	5.960	5.908	3.653	4.131	4.391	62.753	65.515	67.939
Commercio	6.100	6.345	6.309	6.891	7.181	7.813	105.256	105.843	105.907
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.739	2.974	3.048	3.214	3.345	3.666	49.928	50.273	50.438
Alberghi e ristoranti	1.264	1.081	1.020	1.612	1.599	1.752	21.638	22.062	22.416
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	926	1.070	962	1.013	1.077	1.150	17.296	17.668	17.742
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.212	2.918	2.905	2.677	2.938	3.252	46.792	49.709	52.644
Altri servizi	1.543	1.691	1.555	1.709	1.622	1.681	27.097	27.758	28.252
Imprese non classificate	8.414	10.086	10.288	1.244	1.117	1.131	2.072	1.763	676
Totale	33.191	34.987	34.599	30.397	29.629	30.493	449.932	453.994	456.878

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

DISTRETTI INDUSTRIALI*(unità)*

Provincia	1991			2001		
	Distretti	Industria principale	Addetti al settore manifatturiero (1)	Distretti	Industria principale	Addetti al settore manifatturiero (1)
BELLUNO	Pieve d'Alpago	Meccanica	1.003	Auronzo di Cadore	Meccanica	1.467
	Pieve di Cadore	Meccanica	4.961	Feltre	Meccanica	8.241
	Santo Stefano di Cadore	Meccanica	1.119	Pieve di Cadore	Meccanica	3.670
PADOVA	Cittadella	Tessile-abbigliamento	23.493	Este	Tessile-abbigliamento	13.945
	Este	Tessile-abbigliamento	5.845	Montagnana	Beni per la casa	10.345
	Monselice	Tessile-abbigliamento	10.446			
	Montagnana	Arredamento	4.280			
	Padova	Meccanica	64.373			
ROVIGO	Adria	Tessile-abbigliamento	3.190	Adria	Tessile-abbigliamento	4.049
	Badia Polesine	Tessile-abbigliamento	5.514	Badia Polesine	Tessile-abbigliamento	6.290
	Catelmassa	Tessile-abbigliamento	2.371			
	Portotolle	Tessile-abbigliamento	4.838			
	Trecenta	Tessile-abbigliamento	1.728			
TREVISO	Castelfranco Veneto	Tessile-abbigliamento	19.573	Castelfranco Veneto	Tessile-abbigliamento	40.321
	Conegliano	Meccanica	20.630	Conegliano	Beni per la casa	34.506
	Montebelluna	Pelli, cuoio e calzature	23.817	Montebelluna	Pelli cuoio e calzature	25.698
	Oderzo	Arredamento	12.176	Pieve di Soligo	Beni per la casa	9.683
	Pieve di Soligo	Arredamento	13.389			
	Treviso	Tessile-abbigliamento	39.039			
	Vittorio Veneto	Arredamento	8.096			
VENEZIA	Cavarzere	Tessile-abbigliamento	3.748	Portogruaro	Beni per la casa	17.053
VERONA	Bovolone	Arredamento	7.156	Bovolone	Beni per la casa	10.936
	Castagnaro	Arredamento	1.429	Grezzana	Beni per la casa	2.422
	Cerea	Arredamento	5.313	Legnago	Beni per la casa	12.037
	San Bonifacio	Tessile-abbigliamento	9.669	San Bonifacio	Meccanica	21.529
	San Giovanni Ilarione	Pelli, cuoio e calzature	2.678	San Giovanni Ilarione	Pelli, cuoio e calzature	2.334
	Sant'Ambrogio in Valpolicella	Arredamento	9.651			
VICENZA	Arzignano	Pelli, cuoio e calzature	24.298	Arzignano	Pelli, cuoio e calzature	32.305
	Bassano del Grappa	Arredamento	27.182	Bassano del Grappa	Beni per la casa	36.088
	Lonigo	Tessile-abbigliamento	16.701	Schio	Meccanica	18.835
	Marostica	Arredamento	6.720	Thiene	Tessile-abbigliamento	22.567
	Schio	Tessile-abbigliamento	16.184	Vicenza	Oreficeria e str. musicali	50.724
	Thiene	Tessile-abbigliamento	23.247			
	Vicenza	Oreficeria e str. musicali	39.822			
TOTALE	34		463.679	22		385.045

Fonte: ISTAT, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato include tutti gli occupati nei distretti del Veneto anche se residenti in comuni fuori regione. Nel 1991 e 2001 i comuni appartenenti a distretti industriali regionali ma fuori dal Veneto erano rispettivamente due e quattro.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Grandi Magazzini	78	72	71	190	179	178	2.339	2.313	2.302
Ipermercati	55	43	48	279	253	269	7.210	6.305	6.728
Supermercati	857	900	967	772	813	884	13.286	14.518	15.455
Grande distribuzione specializzata	123	135	139	337	360	370	2.696	2.906	2.926
Totale	1.113	1.150	1.225	1.578	1.605	1.702	25.531	26.042	27.411

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

Tav. B11

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Variazione 2004-2005
Italiani			
<i>Arrivi</i>	4.815	4.909	1,9
<i>Presenze</i>	23.562	24.585	4,3
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	7.248	7.560	4,3
<i>Presenze</i>	31.005	32.148	3,7
Totale			
<i>Arrivi</i>	12.063	12.469	3,4
<i>Presenze</i>	54.567	56.733	4,0

Fonte: Regione Veneto

Tav. B12

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPRESORIO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	2005	variazione (2) 2004-2005
Spiagge				
<i>Arrivi</i>	3.316	3.261	3.349	2,7
<i>Presenze</i>	24.391	23.417	23.872	1,9
<i>Permanenza media</i>	7,4	7,2	7,1	-0,1
Terme				
<i>Arrivi</i>	521	530	551	4,0
<i>Presenze</i>	3.341	3.264	3.203	-1,9
<i>Permanenza media</i>	6,4	6,2	5,8	-0,4
Laghi				
<i>Arrivi</i>	1.507	1.557	1.622	4,2
<i>Presenze</i>	8.244	8.304	8.894	7,1
<i>Permanenza media</i>	5,5	5,3	5,5	0,2
Montagna				
<i>Arrivi</i>	927	892	919	3,1
<i>Presenze</i>	6.440	6.043	6.249	3,4
<i>Permanenza media</i>	6,9	6,8	6,8	0,0
Città d'arte				
<i>Arrivi</i>	5.498	5.823	6.028	3,5
<i>Presenze</i>	12.696	13.539	14.515	7,2
<i>Permanenza media</i>	2,3	2,3	2,4	0,1
Totale				
<i>Arrivi</i>	11.769	12.063	12.469	3,4
<i>Presenze</i>	55.112	54.567	56.733	4,0
<i>Permanenza media</i>	4,7	4,5	4,5	0,0

Fonte: Regione Veneto.

INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE

(valori percentuali)

Indici	valore medio			valore mediano		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Variazione del fatturato	3,8	2,0	3,7	3,3	1,5	3,6
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	2,6	0,8	2,6	2,9	0,6	3,8
<i>costruzioni</i>	10,3	2,8	3,4	10,5	2,7	5,3
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	5,3	3,7	5,0	2,3	0,8	2,8
<i>altri servizi</i>	2,1	5,0	7,6	4,2	4,0	4,2
<i>1 - 14 addetti</i>	2,2	-0,8	1,9	3,1	1,2	2,9
<i>15 - 49 addetti</i>	4,4	2,2	6,8	4,2	1,9	5,1
<i>50 - 199 addetti</i>	4,5	1,8	6,6	3,3	2,4	5,0
<i>oltre 200 addetti</i>	4,8	4,2	1,2	2,9	2,2	6,7
Margine operativo lordo / Totale Attivo	8,5	7,6	7,9	9,4	8,9	8,6
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	9,8	8,9	8,8	10,4	9,4	9,1
<i>costruzioni</i>	7,4	6,1	6,1	8,8	7,9	7,5
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,0	5,2	6,1	7,8	7,5	7,2
<i>altri servizi</i>	7,9	8,3	9,2	11,7	11,6	11,5
<i>1 - 14 addetti</i>	7,5	6,7	6,6	9,2	8,8	8,5
<i>15 - 49 addetti</i>	9,3	8,5	8,4	10,3	9,3	8,9
<i>50 - 199 addetti</i>	8,5	7,5	8,7	9,9	9,1	8,8
<i>oltre 200 addetti</i>	8,4	7,6	7,1	8,6	7,6	8,1
Oneri finanziari netti / Valore Aggiunto	4,3	3,1	4,2	4,6	4,5	4,2
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	3,4	2,1	3,4	5,1	4,9	4,4
<i>costruzioni</i>	8,0	5,6	8,0	5,0	5,1	5,0
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	7,4	6,2	6,5	6,9	6,7	6,2
<i>altri servizi</i>	2,2	1,8	2,3	2,0	2,1	1,9
<i>1 - 14 addetti</i>	8,6	7,8	8,2	4,9	4,8	4,5
<i>15 - 49 addetti</i>	5,9	5,0	5,1	4,2	3,9	3,7
<i>50 - 199 addetti</i>	4,6	3,4	4,0	3,6	3,6	3,3
<i>oltre 200 addetti</i>	2,1	2,2	1,5	3,2	2,8	2,4
ROE	10,1	8,8	9,8	5,3	3,5	4,8
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	10,1	9,3	10,1	5,8	3,1	4,2
<i>costruzioni</i>	14,9	10,3	7,8	7,5	5,6	6,6
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	10,6	8,8	10,6	5,3	3,6	5,3
<i>altri servizi</i>	8,1	5,4	7,6	4,1	3,6	5,0
<i>1 - 14 addetti</i>	11,7	7,5	7,3	5,0	3,4	4,8
<i>15 - 49 addetti</i>	13,0	8,5	9,6	7,0	3,9	5,0
<i>50 - 199 addetti</i>	9,3	6,7	8,8	4,8	3,3	4,0
<i>oltre 200 addetti</i>	10,1	5,9	8,3	4,7	2,4	3,8
Investimenti / Immobilizzazioni nette	24,6	23,8	21,0	15,7	12,8	12,9
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	24,2	24,0	20,7	16,8	13,9	13,3
<i>costruzioni</i>	43,7	26,3	27,4	23,1	15,9	15,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	25,2	20,9	19,9	12,8	10,5	10,9
<i>altri servizi</i>	21,4	28,8	22,6	15,8	13,9	14,3
<i>1 - 14 addetti</i>	28,5	20,6	18,9	14,3	11,2	11,5
<i>15 - 49 addetti</i>	26,6	22,4	21,5	19,6	16,8	16,5
<i>50 - 199 addetti</i>	23,4	26,3	19,7	18,9	17,4	16,1
<i>oltre 200 addetti</i>	24,5	23,9	21,8	18,9	19,8	17,8
Leverage	57,9	57,6	55,8	62,2	62,8	62,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	56,2	56,2	53,2	62,7	63,1	62,8
<i>costruzioni</i>	68,1	66,8	68,5	71,5	73,8	74,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	64,9	63,7	61,7	65,7	66,7	65,5
<i>altri servizi</i>	47,3	46,4	47,9	48,8	48,0	46,1
<i>1 - 14 addetti</i>	62,4	62,8	60,4	62,4	63,1	62,2
<i>15 - 49 addetti</i>	59,6	58,3	58,5	63,6	63,6	63,8
<i>50 - 199 addetti</i>	55,4	54,1	54,0	59,8	60,7	59,6
<i>oltre 200 addetti</i>	52,3	53,1	54,1	57,2	56,8	56,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	458	542	18,3	1.475	1.442	-2,2
Prodotti delle industrie estrattive	54	51	-6,3	1.202	1.151	-4,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.069	1.995	-3,6	2.507	2.369	-5,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.865	4.615	-5,2	3.149	3.285	4,3
Cuoio e prodotti in cuoio	4.232	3.932	-7,1	2.198	2.273	3,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	225	215	-4,3	730	706	-3,3
Carta, stampa ed editoria	934	954	2,1	763	781	2,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	185	245	32,7	359	482	34,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.734	1.787	3,1	2.425	2.521	4,0
Articoli in gomma e materie plastiche	1.214	1.224	0,8	604	645	6,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.399	1.383	-1,1	411	433	5,2
Metalli e prodotti in metallo	3.655	3.841	5,1	4.189	4.180	-0,2
Macchine e apparecchi meccanici	8.457	8.669	2,5	2.215	2.279	2,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	4.022	4.154	3,3	2.602	2.259	-13,2
Mezzi di trasporto	2.714	2.395	-11,8	6.020	6.645	10,4
Altri prodotti manifatturieri	3.941	3.569	-9,4	583	636	9,2
Energia elettrica e gas	::	7	19	164,5
Prodotti delle altre attività	48	50	3,5	34	38	11,4
Totale	40.207	39.621	-1,5	31.472	32.142	2,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	16.279	41,1	-6,4	15.355	47,8	-0,6
di cui: <i>Germania</i>	5.137	13,0	-7,3	7.423	23,1	6,4
di cui: <i>Francia</i>	3.823	9,6	-5,1	2.014	6,3	-7,7
Regno Unito	2.397	6,1	-6,9	862	2,7	-1,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	6.376	16,1	4,9	5.457	17,0	0,9
Altri paesi europei	3.162	8,0	-0,5	1.743	5,4	-9,8
America settentrionale	4.067	10,3	-0,6	1.181	3,7	3,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.638	9,2	0,2	1.080	3,4	5,1
America centro-meridionale	1.200	3,0	1,5	720	2,2	-4,2
Asia	4.461	11,3	8,7	4.613	14,4	24,8
Africa, Australia e altri	1.679	4,2	4,2	2.212	6,9	-0,4
Totale	39.621	100,0	-1,5	32.143	100,0	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INDICI DI SPECIALIZZAZIONE E QUOTE DI MERCATO NEI
PRINCIPALI SETTORI DI ESPORTAZIONE**

(valori percentuali)

	Quota su esportazioni regionali		Indice di specializzazione		Graduatoria per indice di specializzazione		Quota di mercato mondiale	
	1994	2003	1994	2003	1994	2003	1994	2003
Articoli di bigiotterie e di oreficeria n.c.a.	6,95	4,24	6,55	3,86	1	4	11,32	6,97
Calzature	6,64	4,81	5,82	4,17	2	2	5,23	4,60
Mobili e accessori da letto	6,28	4,91	5,39	3,88	3	3	4,54	2,94
Cuoio e pelli preparati	4,13	4,74	3,84	4,52	4	1	9,02	13,14
Accessori per l'abbigliamento in tessuto	3,56	2,03	2,82	1,16	5	15	3,07	1,44
Altri macchinari specializzati per industrie particolari; n.c.a.	3,28	3,21	1,78	1,89	12	8	1,41	1,49
Macchinari per riscaldamento e refrigerazione, n.c.a.	2,92	3,19	2,09	2,45	8	6	2,27	2,64
Macchinari, elettrici e non, ad uso domestico, n.c.a.	2,67	2,50	2,02	1,82	11	9	2,63	2,26
Abbigliamento maschile (escluso abbigliamento intimo)	2,66	1,64	1,61	0,64	13	24	1,63	1,01
Abbigliamento femminile (escluso abbigliamento intimo)	2,61	2,50	2,28	2,25	7	7	5,07	6,03
Materiali da costruzione (escl. argilla e vetro)	2,54	1,74	2,35	1,57	6	11	8,43	6,27
Attrezzature sanitarie, per lavori idraulici e di riscaldamento n.c.a.	2,41	2,09	2,08	1,74	10	10	4,69	3,75
Elementi di ottica e articoli per strumenti ottici, n.c.a.	2,23	3,38	2,09	3,07	9	5	10,36	6,69
Bevande alcoliche	1,63	2,07	1,05	1,55	16	12	1,80	2,42
Parti ed accessori di autoveicoli	1,57	2,03	-1,02	-0,48	202	190	0,39	0,50
Prodotti laminati piatti	1,51	1,03	0,94	0,63	17	25	1,71	1,58
Lavori in materie plastiche n.c.a.	1,44	1,75	0,44	0,78	27	20	0,92	1,11
Manufatti in metalli comuni, n.c.a.	1,44	1,87	0,69	1,05	19	16	1,23	1,39
Motocicli e cicli e veicoli per invalidi	1,39	1,42	1,19	1,24	14	14	4,34	4,94
Macchine agricole (escl. i trattori) e loro parti	1,30	1,53	1,08	1,33	15	13	3,81	4,76
Macchinari per l'industria tessile e del cuoio e delle pelli, n.c.a.	1,11	1,01	0,58	0,71	23	23	1,34	2,05
Parti ed accessori, non elettrici, di macchinari, n.c.a.	1,10	1,48	-0,05	0,37	89	33	0,62	0,81
Carrozine, passeggini e articoli per divertimento e per sport	1,09	0,78	0,21	0,02	37	67	0,80	0,63
Filati tessili	1,08	0,89	0,34	0,38	31	32	0,94	1,06
Macchine ed apparecchi elettrici, n.c.a.	1,07	0,96	-0,55	-0,64	189	195	0,43	0,37
Pompe per liquidi	1,05	1,17	0,68	0,82	20	18	1,84	2,08
Stampe	0,97	0,71	0,42	0,18	28	39	1,14	0,82
Macchine, apparecchi e utensili non elettrici, n.c.a.	0,97	1,18	0,53	0,81	26	19	1,43	1,94
Macchinari per la lavorazione dei metalli	0,93	1,00	0,34	0,52	32	27	1,01	1,30
Macchinari per l'industria alimentare	0,90	0,83	0,78	0,74	18	22	4,56	5,60
Carta e cartone	0,89	1,06	-0,56	-0,20	190	157	0,40	0,52
Pompe (escl. liquidi), comp.ri d'aria, cappe aspiranti e centrifughe	0,88	0,92	0,59	0,53	22	26	1,92	1,46
Manufatti in minerali, n.c.a.	0,79	0,62	0,54	0,40	25	31	1,98	1,74
Prodotti medicinali e farmaceutici	0,79	1,90	-0,73	-0,93	195	202	0,33	0,41
Monofili, giunchi, bastoni e profilati in materie plastiche	0,76	0,89	-0,81	-0,66	197	197	0,31	0,35
Lavori in cuoio, n.c.a.; articoli di selleria	0,73	0,87	0,61	0,78	21	21	4,08	5,74
Abbigliamento intimo	0,71	0,91	0,18	0,31	39	34	0,86	0,94
Art.per la casa e oggetti di uso domestico in metalli comuni, n.c.a.	0,69	0,67	0,54	0,50	24	28	2,98	2,47
Alluminio	0,66	0,53	-0,21	-0,29	153	176	0,49	0,40
Tessuti di cotone (escl. quelli speciali)	0,64	1,24	0,17	0,88	40	17	0,88	2,12
Frutta (escl. la frutta oleosa), fresca o secca	0,60	0,52	0,01	0,01	56	70	0,65	0,63
Composti a funzione azotata	0,58	0,22	0,00	-0,36	58	186	0,64	0,23
Altri tessuti	0,54	0,51	0,35	0,41	30	29	1,84	3,00
Aeronavi e veicoli spaziali	0,54	1,44	-1,43	-0,40	206	187	0,18	0,48
Costruzioni n.c.a., in ghisa, ferro, acciaio o alluminio	0,54	0,53	0,29	0,28	33	35	1,39	1,31
Attrezzature meccaniche di manutenzione, n.c.a.	0,53	0,58	-0,15	0,10	130	48	0,50	0,74
Manufatti in vetro	0,53	0,55	0,01	0,07	55	54	0,66	0,71
Preparazioni a base di cereali, farine e fecole	0,53	0,57	0,23	0,27	36	36	1,16	1,17
Legumi e ortaggi, freschi e conservati	0,50	0,50	-0,01	0,07	66	55	0,63	0,71

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e *World Trade Analyzer*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	-5,3	-1,9	1,9	4,2	-2,6	1,5	-6,1	1,2	3,5	64,9
2002.....	-3,7	-1,6	6,1	2,0	6,6	0,9	-1,0	0,8	3,4	65,3
2003.....	0,3	2,3	9,1	-1,1	-0,6	0,8	1,0	0,9	3,4	65,8
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	13,4	1,5	15,1	3,0	3,8	3,8	67,4
2004.....	-6,9	1,5	3,2	0,8	0,8	15,0	1,2	4,3	67,2
2005.....	-12,6	-0,2	6,3	2,1	2,2	1,0	1,1	1,0	4,2	67,5
2004 – I trim.	-4,1	0,7	-6,5	6,3	3,0	36,7	4,1	4,5	67,2
II trim.	-17,6	-1,4	4,0	1,4	-0,1	11,0	0,4	4,2	66,8
III trim.	-12,1	2,3	14,9	-0,3	1,0	-15,6	0,3	3,7	67,1
IV trim.	6,9	3,0	0,7	-3,6	-0,9	28,0	0,2	4,6	67,6
2005 – I trim.	-8,5	-2,2	16,4	1,2	0,5	0,9	-9,9	0,4	4,0	66,9
II trim.	6,5	-0,9	11,0	3,9	-1,4	3,0	-14,5	2,3	3,5	67,9
III trim.	-23,5	6,0	-3,6	0,5	-2,3	0,6	13,3	1,1	4,1	67,4
IV trim.	-18,1	-3,7	3,5	2,2	12,0	-0,4	16,0	0,3	5,3	67,7

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura
Industria in senso stretto	5.527	-3,3	10.247	19,9
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	278	15,8	294	17,1
<i>Alimentari</i>	98	113,0	241	301,7
<i>Metallurgiche</i>	105	-53,7	105	-61,4
<i>Meccaniche</i>	2.500	4,5	4.348	40,7
<i>Tessili</i>	743	-0,5	2.228	12,8
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	538	-27,7	1.288	0,8
<i>Chimiche</i>	322	76,9	373	63,6
<i>Pelli e cuoio</i>	532	-12,8	632	-14,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	286	-33,2	419	-18,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	69	1,5	233	109,9
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	56	107,4	86	218,5
Costruzioni	95	-9,5	317	-37,6
Trasporti e comunicazioni	12	140,0	111	20,7
Tabacchicoltura
Commercio	28	-89,7
Gestione edilizia	-	-	2.908	15,5
Totale	5.634	-3,6	13.611	13,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	53.472	57.446	61.612
di cui (2): <i>conti correnti</i>	39.195	42.827	45.952
<i>pronti contro termine</i>	4.156	4.530	5.809
Obbligazioni (3)	29.504	29.056	27.366
Raccolta	82.976	86.502	88.978
Prestiti (4)	98.765	105.054	114.369

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		Depositi	
Venezia	8.704	9.352	10.057
Verona	10.190	10.538	11.525
Vicenza	9.307	10.132	10.561
Belluno	1.903	1.964	2.054
Treviso	9.332	10.165	11.203
Padova	11.565	12.712	13.496
Rovigo	2.473	2.583	2.716
Totale	53.472	57.446	61.612
		Obbligazioni (2)	
Venezia	3.988	4.020	3.830
Verona	8.894	8.431	7.571
Vicenza	4.227	4.390	4.349
Belluno	782	771	742
Treviso	4.279	4.243	4.179
Padova	5.903	5.776	5.344
Rovigo	1.430	1.424	1.351
Totale	29.504	29.056	27.366
		Prestiti (3)	
Venezia	15.181	16.036	16.926
Verona	17.026	18.548	20.431
Vicenza	21.021	21.470	23.201
Belluno	3.381	3.337	3.611
Treviso	20.676	22.508	25.312
Padova	18.014	19.513	20.995
Rovigo	3.466	3.642	3.894
Totale	98.765	105.054	114.369

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	2.077	1.931	1.917	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	4.866	4.845	5.235	26	23	23
Società non finanziarie (a)	61.104	63.384	68.381	1.651	1.908	1.978
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	10.081	10.194	10.538	361	394	415
Famiglie	28.139	31.978	35.908	895	979	907
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	6.970	7.334	7.912	390	421	370
<i>consumatrici</i>	21.169	24.644	27.996	505	558	536
Imprese (a+b)	68.073	70.718	76.293	2.041	2.328	2.348
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	27.738	27.170	27.883	796	949	1.000
<i>costruzioni</i>	6.806	7.601	8.570	217	247	248
<i>servizi</i>	28.785	31.068	34.697	852	945	929
Totale	96.186	102.138	111.441	2.572	2.909	2.908

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.145	3.319	3.641	1.620	1.792	2.021
Prodotti energetici	744	630	663	7	8	9
Minerali e metalli	854	929	840	13	14	12
Minerali e prodotti non metallici	2.190	2.200	2.295	77	78	83
Prodotti chimici	761	726	687	22	26	29
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.532	3.557	3.947	205	204	205
Macchine agricole e industriali	3.150	3.124	3.237	78	78	79
Macchine per ufficio e simili	1.441	1.158	1.027	33	35	37
Materiali e forniture elettriche	2.043	2.092	2.156	66	63	69
Mezzi di trasporto	690	608	546	28	30	32
Prodotti alimentari e del tabacco	2.382	2.480	2.619	124	131	142
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	5.261	4.940	4.747	212	198	195
Carta, stampa, editoria	1.341	1.231	1.278	47	43	44
Prodotti in gomma e plastica	1.226	1.236	1.260	31	31	32
Altri prodotti industriali	3.722	3.818	4.085	271	273	286
Edilizia e opere pubbliche	6.806	7.601	8.570	751	811	908
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.056	11.469	11.885	1.440	1.455	1.545
Alberghi e pubblici esercizi	2.478	2.684	2.797	335	364	387
Trasporti interni	1.049	1.070	1.150	317	303	312
Trasporti marittimi ed aerei	287	153	88	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	548	570	589	23	23	27
Servizi delle comunicazioni	49	64	97	3	5	8
Altri servizi destinabili alla vendita	13.317	15.058	18.091	1.264	1.366	1.449
Totale branche	68.073	70.718	76.293	6.970	7.334	7.912

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	161	170	156	82	87	73
Prodotti energetici	2	3	3	0	0	0
Minerali e metalli	13	15	13	1	1	0
Minerali e prodotti non metallici	32	31	30	5	5	5
Prodotti chimici	19	22	23	3	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	102	126	124	12	13	12
Macchine agricole e industriali	77	92	100	6	5	5
Macchine per ufficio e simili	40	40	48	3	3	2
Materiali e forniture elettriche	39	86	80	6	7	6
Mezzi di trasporto	23	21	31	2	2	1
Prodotti alimentari e del tabacco	103	100	92	10	10	10
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	196	226	243	27	31	26
Carta, stampa, editoria	17	28	38	3	4	4
Prodotti in gomma e plastica	20	33	44	3	3	3
Altri prodotti industriali	127	145	148	17	17	18
Edilizia e opere pubbliche	217	247	248	40	47	46
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	380	412	400	88	92	73
Alberghi e pubblici esercizi	60	62	73	21	18	14
Trasporti interni	52	59	47	15	20	21
Trasporti marittimi ed aerei	1	25	33	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	12	15	17	2	2	3
Servizi delle comunicazioni	3	2	2	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	344	370	357	44	50	44
Totale branche	2.041	2.328	2.348	390	421	370

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	52.690	50.965	52.012	35.513	34.952	33.783
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	16.554	15.788	14.717	9.985	10.227	9.750
<i>Obbligazioni</i>	10.879	10.423	11.801	7.596	6.700	7.357
<i>Azioni</i>	7.035	6.858	7.723	3.074	2.995	2.718
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	14.743	14.033	14.099	12.789	12.516	11.988
Gestioni patrimoniali bancarie	11.073	8.893	7.694	7.254	5.343	4.527
Totale	63.763	59.858	59.707	42.767	40.295	38.310

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,12	6,01	5,82	5,81	5,92
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,61	3,58	3,63	3,73	3,88
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,75	0,75	0,75	0,76	0,80

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

(consistenze di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	139	135	135	135
di cui con sede in regione:	58	58	57	57
banche spa (1)	10	10	10	10
banche popolari	5	5	5	5
banche di credito cooperativo	43	41	41	41
filiali di banche estere	0	2	1	1
Sportelli operativi	3.154	3.266	3.278	3.332
di cui : di banche con sede in regione	1.660	1.835	1.928	1.982
Comuni serviti da banche	551	552	552	552
ATM	3.666	3.859	3.695	3.746
POS	78.592	82.240	86.080	87.839

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

RAPPORTO TRA PRESTITI E RACCOLTA DIRETTA PER CATEGORIA DI BANCHE E LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)

(valori percentuali)

Voci	Veneto		Altre regioni		Italia	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Rapporto tra prestiti e raccolta						
Banche e gruppi bancari con sede in Veneto (2)	81,0	89,4	121,9	160,3	97,3	114,8
Gruppi bancari che controllano banche con sede in Veneto	96,7	113,0	105,1	99,3	103,8	101,0
Banche e gruppi bancari non aventi sede in Veneto	230,3	216,4	96,0	94,9	98,5	97,2
Totale	113,5	120,3	98,4	97,2	99,6	99,0
Composizione della raccolta						
Banche e gruppi bancari con sede in Veneto	60,2	64,2	39,8	35,8	100	100
Gruppi bancari che controllano banche con sede in Veneto	14,9	12,1	85,1	87,9	100	100
Banche e gruppi bancari non aventi sede in Veneto	1,9	1,9	98,1	98,1	100	100
Totale	7,8	7,7	92,2	92,3	100	100

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La sede del gruppo coincide con la sede della società capogruppo. La raccolta comprende i depositi (ripartiti per residenza della clientela) e le obbligazioni emesse dalla banca (ripartiti per localizzazione dello sportello). - (2) Non comprende le banche venete controllate da società capogruppo non aventi sede in Veneto.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5, Fig. 1

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. B6, Fig. 2

Domanda, produzione, occupazione e quota di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine trimestrale svolta su un campione variabile di imprese che nel 2004 è stato, in media, di 964 unità. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calcolato come media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE e Unioncamere del Veneto, con pesi pari al reciproco della varianza delle serie. Nella figura 3 si riporta la media mobile centrata di tre trimestri.

Fig. 2

Indagine congiunturale dell'Unioncamere del Veneto

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 1.260 unità nel 2004 - un'indagine trimestrale, denominata *Veneto Congiuntura*, basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Indagine sull'artigianato e la piccola impresa della Confartigianato del Veneto

L'indagine è condotta semestralmente su un campione di oltre 300 imprese manifatturiere di piccole dimensioni (meno di 20 addetti) o iscritte all'albo artigiano.

Tav. B7

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Veneto quest'anno sono state rilevate 150 imprese industriali sopra i 50 addetti e 49 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 65 e 21. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della *Relazione Annuale* (alla sezione: *Note metodologiche*) e al *Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005*.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo regionale di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 1 e B9

Sistemi Locali del Lavoro e Distretti Industriali

I Sistemi Locali del Lavoro sono aggregazioni di comuni individuati dall'Istat in base a tre parametri: autocontenimento, contiguità e relazione spazio-

temporale. La metodologia e la procedura per l'individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro è descritta in *I sistemi locali del lavoro 1991*, Istat 1997.

In sintesi la procedura prevede in primo luogo l'individuazione delle località che, sulla base di una funzione di centralità e di una funzione di autocontenimento, siano potenzialmente in grado di concentrare una quota rilevante di posti di lavoro. Dopo aver individuato tali comuni si procede ad un consolidamento delle località centrali sulla base di diversi criteri analitici tutti sostanzialmente basati sulla verifica dei flussi di spostamento quotidiano dei lavoratori diretti nella località. Ad ogni località che concentra posti di lavoro vengono successivamente assegnati, attraverso un procedimento iterativo, i comuni che presentano il maggior flusso di spostamenti di lavoratori verso la località.

I Sistemi Locali così individuati vengono successivamente analizzati attraverso i dati relativi agli addetti, alle unità locali e alle attività economiche tratti dal Censimento generale dell'industria e dei servizi. Tale analisi permette l'individuazione dei Sistemi Locali manifatturieri e, tra questi, dei distretti industriali. I Sistemi Locali manifatturieri sono definiti in base alla concentrazione territoriale degli addetti nell'industria manifatturiera e considerati tali quando il coefficiente di concentrazione è maggiore del valore medio nazionale.

I Sistemi Locali manifatturieri vengono classificati in base alla struttura delle imprese che ne fanno parte. Tale procedimento porta all'identificazione di Sistemi Locali di piccola, media e grande impresa. I Sistemi Locali di piccola e media impresa vengono definiti distretti industriali.

I distretti industriali così individuati vengono poi classificati in otto industrie principali, in base all'attività economica svolta in prevalenza (cfr. "I Distretti Industriali, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001", Istat 16 dicembre 2005).

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Veneto è stato pari a 35. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B11 e B12

Movimento turistico per comprensorio

I dati, forniti dal Dipartimento per il Turismo della Regione Veneto, sono ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Tav. B13, Fig. 9.

Indici di bilancio delle imprese

I bilanci sono stati tratti dalla base dati Cerved che raccoglie le informazioni relative alla quasi totalità delle società di capitali italiane. I dati riportati si riferiscono ai bilanci riclassificati delle imprese con sede in Veneto che, nel 2002, erano circa 38 mila.

Per la definizione dei *ratios* presentati si consideri che:

Il *marginale operativo lordo* è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Gli *oneri finanziari netti* sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Il *ROE* è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al netto degli ammortamenti anticipati, delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e patrimonio netto.

Il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

I dati riportati nel paragrafo *I prestiti in sofferenza* della Sezione C e nella figura 9 si riferiscono a un campione di oltre 11 mila imprese che hanno segnalato il bilancio non semplificato negli archivi Cerved e Centrale dei Bilanci.

Tavv. B14 e B15, Fig. 4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat,

mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 (“provviste di bordo”) e per il 2004 nella voce “Province diverse e non specificate”, uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell’Appendice è tratto dal comunicato stampa dell’Istat “Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004”. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall’Istat.

Fig. 5

Commercio con l'estero per destinazione economica della produzione

Gli scambi di beni intermedi sono stati ottenuti applicando un coefficiente di riparto ai dati disaggregati a livello di gruppo Ateco. Per ogni gruppo Ateco i coefficienti, variabili per anno e flusso (importazioni ed esportazioni), sono stati calcolati disaggregando i dati nazionali secondo il Sistema Armonizzato di classificazione (HS a 6 cifre) e riaggregando successivamente tali voci in base alla corrispondenza con la classificazione BEC (Broad Economic Categories) che distingue i beni in base al loro utilizzo finale prevalente. Seguendo la letteratura prevalente (cfr., ad esempio, D. Hummels, J. Ishii e K.-M. Yi, *Journal of International Economics*, vol. 54 (2001), pagg. 75-96), sono stati considerati beni intermedi (utilizzati a loro volta come input nel processo produttivo) i beni appartenenti alle classi: 111, 121, 21, 22 e 42, con esclusione, quindi di carburanti e lubrificanti (classe 3).

Il confronto con il commercio mondiale, basato sui dati delle esportazioni regionali in dollari correnti disaggregate secondo la classificazione SITC a tre cifre (gruppi), è stato effettuato utilizzando il database ONU denominato *World Trade Analyzer* gestito da *Canadian Statistics*. L’identificazione dei gruppi SITC relativi ai beni intermedi, possibile utilizzando la tavola di corrispondenza con la classificazione BEC solo se si dispone dei dati con il massimo livello di disaggregazione (cinque cifre SITC), è approssimata.

Tav. B16

Indici di specializzazione delle esportazioni

L’indice di vantaggio comparato rivelato impiegato per definire il modello di specializzazione internazionale della regione, versione alternativa del classico indice di Balassa, di tipo “additivo”, è dato da:

$$IB_i^R = \left(X_i^R / X^R \right) - \left(X_i^W / X^W \right)$$

dove IB_i^R rappresenta l’indice nel settore i -esimo, X_i^R e X^R si riferiscono, rispettivamente, alle esportazioni regionali del settore i -esimo e complessive e, infine, X_i^W e X^W alle corrispondenti esportazioni mondiali. L’indice può assumere valori compresi tra +1 e -1; un valore positivo indica l’esistenza di

vantaggi comparati o, alternativamente, un fattore di specializzazione della regione nel settore *i*-esimo, mentre un valore negativo è indicativo di una situazione di svantaggio comparato.

Alle esportazioni regionali dell'Istat, classificate secondo la nomenclatura SITC rev. 3, disponibili a partire dal 1994 ed espresse in euro correnti, sono stati applicati per il periodo 1994-98 i tassi di cambio dollaro/ecu e dal 1999 quelli dollaro/euro. La classificazione SITC rev. 3 è stata trasformata in SITC rev. 2 per rendere possibile il confronto con le esportazioni mondiali, considerate al netto di quelle italiane, tratte da *World Trade Analyzer* prodotto da Statistics Canada e disponibili fino al 2003.

L'analisi è stata condotta con una disaggregazione per prodotto a tre cifre, per un totale di 213 prodotti. Nel complesso, tali prodotti rappresentano nella media del periodo il 99,6 per cento delle esportazioni regionali e il 90,2 per cento di quelle mondiali.

Tav. B17

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B18

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Le ore di CIG sono trasformate in lavoratori occupati (occupati equivalenti) dividendole per l'orario contrattuale (cfr., nell'Appendice alla Relazione Annuale, la sezione: *Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti*).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2, 3, 4, 5, 6, C1, C2, C3, C4, C5, C6 e C8.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 2 e C7.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due

gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'89 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 79 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 9.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto rinveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tasso di decadimento: rapporto tra il flusso annuale delle nuove sofferenze rettifiche e gli impieghi al netto delle sofferenze rettifiche in essere all'inizio dell'anno.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 18 banche con sede in Veneto che rappresenta l'84 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

I dati dei conti finanziari delle famiglie ripartiti per regione

I dati dei conti finanziari nazionali a valori correnti e riferiti alle famiglie (famiglie consumatrici, famiglie produttrici e Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie), sono stati ripartiti per regione sulla base di aggregati provenienti dalle segnalazioni di Vigilanza, dall'ISTAT, dalle Poste Italiane spa e dall'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo).

Classificazione delle imprese manifatturiere in base al livello tecnologico

L'OCSE classifica le aziende dell'industria in base ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto (OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard*, Paris, 2003). La classificazione prevede la distinzione di almeno quattro tipologie di aziende per contenuto tecnologico (imprese a tecnologia alta, medio-alta, medio-bassa e bassa) in corrispondenza della classificazione ISIC Rev.3 (NACE Rev. 1 in Europa). Tale classificazione non è disponibile per le segnalazioni di Vigilanza, che seguono invece la classificazione NACE 1970. Poiché non esiste una corrispondenza biunivoca tra ISIC Rev.3 e NACE 1970, attraverso le informazioni della base dati Cerved, nelle quali sono presenti entrambe le classificazioni, è stata proposta una tavola di corrispondenza tra la classificazione per livello tecnologico proposta dall'OCSE e la NACE 1970 con l'obiettivo di ridurre al minimo la perdita d'informazione.

Tav. C9.

La ricostruzione delle serie storiche sul mercato creditizio regionale (1990-2005)

Popolazione: la popolazione media annua, di fonte Svimez fino al 2004, è stata stimata per il 2005 in base al tasso di crescita registrato nel biennio 2003-04 distintamente a livello regionale e nazionale. La popolazione residente nei comuni veneti nel 1991 e nel 2004 è di fonte Regione Veneto. Il dato riferito al 2005 sulla quota di popolazione che a livello comunale poteva scegliere tra almeno tre intermediari è stato calcolato in base alla popolazione comunale del 2004 e il numero di intermediari presenti sul territorio nel 2005, mentre quello del 1991 è coerente in entrambi i riferimenti.

Prestiti: non comprendono le sofferenze. Il periodo 1990-1995 include le segnalazioni degli ex istituti e sezioni di credito speciale (c.d. ex Ics). Il dato per il Veneto e per le regioni del Nord è stato stimato in base alle segnalazioni degli ex Ics ripartite per “provincia di destinazione del credito”.

Prodotto Interno Lordo (PIL) a prezzi correnti: dato di fonte ISTAT. Il valore del PIL Veneto nel 2005 è stato stimato utilizzando il tasso di crescita dell’aggregato nazionale.

Raccolta bancaria: a differenza dei dati presentati nelle tavole 2, C1 e C2 le obbligazioni non sono desunte dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche e si riferiscono alla localizzazione dello sportello.

Tassi di decadimento: nel calcolo dei tassi di decadimento il valore del denominatore (cfr. in questa sezione C delle Note metodologiche: *Le segnalazioni alla Centrale dei rischi*) è stato stimato, nel periodo 1993-95, in base ai tassi di crescita dei prestiti netti comprensivi delle segnalazioni degli ex Ics. Il tasso di decadimento “corretto”, per tenere conto della diversa struttura produttiva delle regioni del Nord, è stato ottenuto come media ponderata dei tassi di decadimento del Veneto calcolati per 46 tipologie di clientela (23 branche di attività economica e due classi dimensionali: società con meno di 20 addetti e società con 20 o più addetti). I pesi di ponderazione coincidono con gli impieghi vivi delle 46 tipologie di clientela rilevate nelle regioni settentrionali.

Tassi di interesse a breve termine: la serie storica dei tassi di interesse a breve termine applicati alle imprese risente di diversi cambiamenti intervenuti nelle modalità di rilevazione. Da marzo 1993 nella formula per il calcolo dei tassi attivi la durata dell’anno commerciale (360 giorni) è stata sostituita con quella dell’anno civile (365 giorni); dal gennaio 1996 il limite di censimento della Centrale dei rischi è stato innalzato da 80 a 150 milioni di lire con effetti indiretti sulla rilevazione sui tassi attivi; da gennaio 1997 è stata recepita nella segnalazione dei tassi di interesse attivi il diverso dettaglio informativo del nuovo modello di rilevazione della Centrale dei rischi (cfr. in questa sezione C delle Note metodologiche: *Le segnalazioni alla Centrale dei rischi*), in particolare si è resa disponibile l’informazione sulla provincia di residenza dell’affidato (in precedenza era possibile utilizzare la sola provincia dello sportello segnalante); dal gennaio 2002 il limite di censimento è variato da 150 milioni di lire (77.469 euro) a 75.000 euro; dal gennaio 2004 la segnalazione è stata profondamente rinnovata (cfr. in questa sezione C delle Note

Metodologiche: *Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*).

Il tasso di interesse attivo a breve termine “corretto” per tenere conto della diversa struttura produttiva delle regioni settentrionali è stato ottenuto come media ponderata dei tassi attivi a breve termine rilevati per le 23 branche di attività economica e tre classi dimensionali di accordato globale (accordato inferiore a 500 mila euro; tra 500 mila euro e inferiore a 5 milioni di euro; superiore o uguale a 5 milioni di euro); nel calcolo della media regionale la ponderazione è costituita dall'utilizzato dei finanziamenti per cassa rilevati complessivamente nelle regioni settentrionali in ognuna delle 69 classi di clientela.

Tassi di interesse a medio e a lungo termine: la segnalazione dei tassi attivi a medio e a lungo termine è iniziata con la riforma della Centrale dei rischi (cfr. in questa sezione C delle Note metodologiche: *Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*). Il valore “corretto” dei tassi a medio e a lungo termine del Veneto per tener conto della diversa struttura produttiva delle regioni del Nord è stato ottenuto con gli stessi criteri usati per i tassi a breve termine.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso la Cartotecnica Veneziana
in Venezia*